

Notiziario parrocchiale

VERDELLO

ANNO CIII - N° 3 maggio-giugno 2023





Machinù - n°3
maggio-giugno 2023

Direttore Responsabile:
 don Lucio Carminati

Registrato al Tribunale
 di Bergamo
 il 25/03/2021 al n. 7

Sede:
 Segreteria Parrocchiale
 via don Giavazzi 2 - Verdello
 tel. 035 871123
 segpar.verdello@gmail.com

Stampa: Tipolitografia Gamba -
 Verdello

Collaboratori: don Mario Pezzotta, Giovanna Marcassoli, Gianni Morbelli, Infanzia Paolo VI e Nido Arcobaleno, catechisti 3 e 4 primaria e 3 secondaria, Christian Lo Canto, Stefano Rovaris, Gianni Magri, il gruppo missionario, i venticinquenni, Roberta Barachetti, Mattia Paravisi, Elena Gavazzeni, Davide Spinelli, don Efrem Lazzaroni, Acov, Patrizia Lorenzi, Padre Claudio Cantù, Fabio Mossali, Francesco Bacis, Marco Ubbiali, Sharon Ambrosini, Carla Ongis

Fotografie: archivio parrocchiale, Silvano Colpani, Riccardo Morelli, Scuola Paolo VI, catechisti e volontari Oratorio, web, fototeca Diocesi di Bergamo

Appuntamenti LUGLIO 2023

02 Domenica	ore 15,00	S. Messe orario festivo Preparazione Battesimi
05 Mercoledì	ore 10,00	Conferenza San Vincenzo
08 Sabato	ore 20,00	Pregiera "M.R. della Pace"
09 Domenica	ore 11,00	S. Messe orario festivo Celebrazione Battesimi Raccolta alimenti Caritas
10 Lunedì	ore 20,45	Caritas Parrocchiale
15 Sabato	ore 20,00	Pregiera "M.R. della Pace"
16 Domenica		S. Messe orario festivo
19 Mercoledì	ore 10,00	Conferenza San Vincenzo
22 Sabato	ore 20,00	Pregiera "M.R. della Pace"
23 Domenica <i>Giornata dei nonni e degli anziani</i>	ore 16,00	S. Messe orario festivo Celebrazione Battesimi
29 Sabato	ore 20,00	Pregiera "M.R. della Pace"
30 Domenica		S. Messe orario festivo

Appuntamenti AGOSTO 2023

06 Domenica TRASFIGURAZIONE		S. Messe orario festivo
13 Domenica	ore 11,00	S. Messe orario festivo Celebrazione Battesimi
15 Martedì ASSUNZIONE BEATA V.MARIA	ore 09,30 ore 11,00	S. Messe orario festivo S. Messa in Santuario S. Messa in Santuario
20 Domenica		S. Messe orario festivo
27 Domenica	ore 16,00	S. Messe orario festivo Celebrazione Battesimi

Appuntamenti SETTEMBRE 2023

01 Venerdì		Giornata del creato
03 Domenica	ore 15,00	S. Messe orario festivo Preparazione Battesimi
06 Mercoledì	ore 10,00	Conferenza San Vincenzo
09 Sabato	ore 20,00	Preghiera "M.R. della Pace"
10 Domenica	ore 11,00	S. Messe orario festivo Celebrazione Battesimi Raccolta alimenti Caritas
11 Lunedì	ore 20,45	Caritas Parrocchiale
16 Sabato	ore 20,00	Preghiera "M.R. della Pace"
17 Domenica		S. Messe orario festivo
20 Mercoledì	ore 10,00	Conferenza San Vincenzo
23 Sabato	ore 20,00	Preghiera "M.R. della Pace"
24 Domenica <i>Giornata del migrante e del rifugiato</i>	ore 11,00 ore 16,00	S. Messe orario festivo Celebrazione Battesimi S. Messa Ss. Cosma e Damiano
23 Sabato	ore 20,00	Preghiera "M.R. della Pace"

GIUGNO/LUGLIO/AGOSTO

tutti i giorni ore 17,00 S. Messa in Santuario

ore 20,30 martedì al cimitero

ore 20,30 mercoledì Ss. Cosma e Damiano

ore 20,30 giovedì Ravarolo

Nel mese di agosto viene anticipata alle ore 20,00

OFFERTE PER LA PARROCCHIA

La parrocchia, come ogni famiglia, per le attività e strutture affronta varie spese ed è chiamata a varie opere di carità.

Ognuno è invitato a contribuire nei modi tradizionali rivolgendosi in segreteria parrocchiale, in sagrestia o direttamente al parroco oppure con bonifico attraverso il conto corrente:

IBAN IT34 W 05387 53700 000042290607

intestato a Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo Apostoli in Verdello via don Giavazzi, 2 Verdello 24049



RECAPITO SACERDOTI

Parroco: don Lucio 035 871123
347 9714296
verdello@diocesibg.it

Don Mario 035 871158
347 8196947
mariopezzo96@gmail.com

Don Gianangelo 035 5292007

Don Peppino 035 871495

NUMERI E INDIRIZZI UTILI

Segreteria parrocchiale 035 871123
dal lunedì al venerdì ore 9-12
segpar.verdello@gmail.com

Oratorio 351 9074751
oratoriodiverdello@gmail.com

**Scuola Inf. Paolo VI
e Nido Arcobaleno** 035 872835
scuolapaolosesto@gmail.com
nidoarcobaleno.verdello@gmail.com

Casa Beato Guanella 035 871006
m.providenza@casadonguanellaverdello.i

Arcobaleno 347 4276764
371 5613659
lunedì-mercoledì ore 9.30-11,00
venerdì ore 14,00-15,30
arcobaleno.verdello@gmail.com

Caritas 320 7078480
dal lunedì al venerdì ore 14-16
caritas.verdello@gmail.com

Conferenza S.Vincenzo 346 7131290

"Il Buon Samaritano" 333 6400824
annamaria.chiodi61@gmail.com

SITI WEB

<http://parrocchiaverdello.altervista.org>

<http://oratorioverdello.altervista.org>

Estate

tempo di riposo E DI RISTORO INTERIORE

Durante l'estate c'è quasi una ricerca spasmodica del riposo, dello svago; io chiamo costoro "i forzati delle vacanze".

Vivere le vacanze non è solo o prioritariamente sospendere il ritmo lavorativo. Spesse volte si scelgono itinerari e modi di "fare vacanza" che non favoriscono il riposo perché sono equivoci.

Vivere il periodo delle vacanze non è solo lasciare il lavoro e cercare un cambiamento del ritmo della vita. Non è raro sentir dire che alla fine delle ferie si torna al lavoro più stanchi di quando sono iniziate!

Le vacanze/ferie sono un tempo privilegiato per favorire il riposo fisico, ma anche per il ristoro interiore. Anche il nostro "spirito" (la mente, la psiche, il cuore) ha bisogno di un vero rinnovamento.

Le due dimensioni quella fisica e quella che chiamiamo spirituale/interiore devono procedere di pari passo per ricercare il vero riposo e il vero ristoro.

È sintomatico constatare che nella nostra società vi è come una infermità congenita che si manifesta nel prendere la vita con disinvoltata superficialità senza approfondire il senso della stessa. Qualcuno ha definito l'uomo 'postmoderno' come colui che rimane in superficie. Le necessità dello spirito non si soddisfano con una giornata piena di attività superficiali.

In tempo di vacanze abbiamo più tempo per sanare le ferite fisiche e spirituali che la vita ha provocato nel corso dell'anno. Le condizioni abituali della vita, a volte frenetiche, lasciano poco spazio al silenzio, alla riflessione, al contatto con la natura, a consolidare la relazione e l'armonia tra coniugi e con i figli; a rendere stabili e cordiali i rapporti con gli amici. Inoltre, nel periodo delle vacanze, si può dedicare maggior tempo alla preghiera, alla lettura della Sacra Scrittura, alla meditazione sul senso profondo della vita e sulle grandi domande ultime della vita: la morte, il giudizio, l'inferno, il paradiso ...





Il tempo delle vacanze offre molte opportunità uniche per contemplare il suggestivo spettacolo della natura; è un 'libro' meraviglioso e unico alla portata di grandi e piccoli.

Sant'Agostino diceva che l'uomo ha a disposizione tre grandi libri: il Libro Sacro, il libro della coscienza, il libro della natura; questi ci parlano di Dio.

Nel contatto con la natura, la persona riscopre la sua giusta dimensione: piccola ma al contempo unica e irripetibile, "capace di Dio", poiché interiormente aperta all'Infinito. Spinta dalla domanda sul senso ultimo della vita percepisce nel mondo che la circonda l'impronta della bontà, della bellezza e della divina Provvidenza, e in modo quasi naturale si apre alla lode e alla orazione.

La preghiera è la vita del cuore nuovo e rinnovato. Essa ci deve animare in ogni momento dal momento che ci situa nel "ricordo di Dio". Il nostro cuore è inquieto e non trova riposo fin che non scopre l'oggetto del proprio amore.

Senza serenità nello spirito non vi può essere riposo. È molto difficile che le opportunità di una vita godereccia e di rilassamento corporale siano il modo per ottenere il vero riposo. Lo spirito ci chiede qualcosa di più. Desideriamo tutti essere felici e contenti; tuttavia ciò non si può conseguire se non si va alla fonte da cui sgorga la gioia piena. La vita è molto importante e non la possiamo banalizzare con assurde scommesse.

Fare spazio anche alla nostra dimensione interiore e ricreare il dialogo di amicizia e di amore con Dio che ci ama, ci renderà più riposati e felici.

don Lucio

La solennità del Corpus Domini, prolungamento del Giovedì Santo

*Nei giorni 6-7-8 giugno viviamo nella nostra comunità, le “Giornate Eucaristiche”.
Sono tre giorni per prepararci a vivere la solennità del “Corpus Domini”*



La festa del Corpus Domini è come un prolungamento del Giovedì Santo. In quella memorabile Ultima Cena di Gesù Cristo si sono affollati tanti aspetti che sono emerse diverse feste per sottolineare qualche aspetto di quel primo Giovedì Santo della storia. Istituzione dell'Eucaristia (*"prendete e mangiate, questo è il mio corpo"*) e insieme istituzione del sacerdozio ministeriale (*"fate questo in memoria di me"*), in un clima di nuovo mandato (*"amatevi gli uni gli altri, come ho amato"*), resa palpabile nella lavanda dei piedi da Gesù agli apostoli.

La festa del Corpus Domini rimette l'Eucaristia al centro della nostra attenzione e al centro della vita della Chiesa. Che grande invenzione! Gesù è continuamente presente in mezzo alla sua Chiesa, rinfrescan-

done la memoria, promuovendo la missione che ha ricevuto dal Padre. Gesù Cristo vivo e glorioso, risorto, con cuore palpitante, in mezzo a noi. E dall'Eucaristia, con tutta la sua vitalità ed energia, ci invia costantemente lo Spirito Santo, che ci contagia di quella vitalità. Avvicinarsi all'Eucaristia non può essere una cosa di routine, già conosciuta.

Si avvicina alla novità permanente di qualcuno che fa tutto di nuovo, che rinnova i nostri cuori e rinnova il mondo intero. E lo fa dall'interno, che è dove avvengono le vere riforme. L'importanza dell'Eucaristia nella vita della Chiesa è stata sintetizzata in questa doppia affermazione: l'Eucaristia fa la Chiesa e la Chiesa fa l'Eucaristia. Le parole di Gesù nell'Ultima Cena sono parallele alla prima alleanza.

Questa nuova alleanza ha diversi aspetti.

L'Eucaristia è banchetto di comunione. Coloro che partecipano all'Eucaristia comunicano con il corpo e il sangue di Cristo. Cioè, diventano tutt'uno con esso. Questo banchetto, annunciato dai profeti, avrà la sua ultima consumazione nella gloria eterna. Mentre celebriamo la Cena del Signore ogni domenica, annunciamo che siamo orientati verso quel banchetto finale nella casa del Padre. Pertanto, la comunione con il Corpo e il Sangue del Signore richiede di vivere in comunione con Lui, in vera amicizia, essendo fedeli alla sua alleanza. Esige purezza di cuore e di vita per trasformarci in lui attraverso il cibo che ci offre e ci identifica con i suoi atteggiamenti più profondi.

L'Eucaristia è sacrificio, ossia un'offerta gradita a Dio, la più gradita perché è il proprio Figlio che si offre al Padre e agli uomini con amore infinito, libero e gioioso. La mensa del banchetto è anche l'altare della croce, il sacrificio perfetto. Cristo è venuto per questo scopo: offrirsi totalmente e radicalmente per amore a Dio e ai suoi simili. Ciò che accadde sulla croce stabilì la nuova alleanza. Per questo noi ripetiamo quell'evento unico nella liturgia. Lo rendiamo memoriale, lo riproponiamo attraverso la forza dello Spirito e la preghiera della Chiesa.

L'Eucaristia, per questi motivi, è festa che identifica la fede cristiana. L'Eucaristia è sempre una celebrazione festosa perché in essa Cristo risorto ci introduce alla gioia della vita eterna. I cristiani celebrano persino la morte dei loro cari, transcendendo il dolore della separazione con la speranza della riunione nella vita eterna. Per questo è importante curare l'aspetto festivo della celebrazione, comprendere il messaggio gioioso dei gesti liturgici, partecipare al canto ed esprimere nella vita ordinaria che ci sentiamo salvati.

La festa del Corpus Domini ci porta ad adorare quella presenza corporea di Cristo. È rimasto con noi in modo che sappiamo passare lunghi periodi con lui. La festa del Corpus Domini rinnova il nostro desiderio di adorare, di assistere alla presenza eucaristica e di trascorrere lunghi periodi con qualcuno che conosciamo e che ti ama. La presenza di Cristo nell'Eucaristia è permanente. Dopo la celebrazione eucaristica, il Signore è ancora vivo nel tabernacolo. Il pane e il vino diventano Corpo e Sangue di Cristo, e questa trasformazione non si ferma, ma continua fino a trasformare le persone e tutta la storia.

C'è una profonda relazione tra la celebrazione eucaristica e l'adorazione.

Nell'Eucaristia non riceviamo qualcosa, ma Qualcuno. Ha luogo un incontro tra le persone. Ma la Persona che ci viene incontro è il Figlio di Dio. Questa unificazione si cristallizza nell'adorazione, che non è semplicemente un "essere" passivo, ma un "essere" alla presenza del Signore che ci ama e ci chiama. San Giovanni Paolo II scriveva nell'Enciclica "Ecclesia de Eucharistia": "Se il cristianesimo si distingue nel nostro tempo soprattutto per l'arte della preghiera", come non avvertire un rinnovato bisogno di trascorrere lunghi periodi nel dialogo spirituale, in silenziosa adorazione, in atteggiamento di amore, davanti a Cristo presente nel Santissimo Sacramento?».

L'adorazione precede l'attività, perché solo dopo l'adorazione possiamo pensare, sentire, vivere e agire secondo i criteri e il modello di vita di

Gesù Cristo. Dobbiamo comprendere e vivere la priorità del culto. Non è un lusso, ma qualcosa di essenziale. Adorazione significa riconoscimento grato della presenza di Dio nella nostra vita e nella nostra storia.

L'adorazione non è tempo perso, ma tempo per seminare, ascoltare, accogliere, assimilare. Nell'Eucaristia, Cristo è in noi e noi siamo in Lui. La sua vita ci penetra e vuole diffondersi agli altri e al mondo intero. Adorazione significa contatto, bacio, abbraccio, atteggiamento d'amore. Senza culto non c'è vita cristiana autentica.

Adorare è andare all'essenziale. Nell'adorazione eucaristica acquisiamo forza, conforto e sostegno per una vita cristiana degna di questo nome.

don Lucio





LA VULNERABILITÀ COME FORZA

LA CULTURA DELLA CARITÀ:
VISITA AD ALCUNE ESPERIENZE
DELLA NOSTRA DIOCESI



CAPPUCCINI MENSA DEI POVERI

GIUGNO 2023

Via Copaulcchi 8, Bergamo

Opera Padre Alberto Beretta
UNA PORTA APERTA
PER CHI HA BISOGNO

fratericcardo83@gmail.com

VISITE GUIDATE ALLA STRUTTURA

DOM 11
FILIATO

DOM 18
FILIATO

DALLE 15.00
ALLE 18.00

VISITA ALLE STRUTTURE

VEN 6
OTTOBRE

POMERIGGIO

SAB 7
OTTOBRE

MATTINA

Istituto Angelo Custode - Pradone
via Sarnico 224
Accoglienza e riabilitazione minori
con disabilità neuropsichiatrica e fragilità

VEN 13
OTTOBRE

POMERIGGIO

SAB 14
OTTOBRE

MATTINA

RSD Michael e GDD Koinonia - Bergamo
via Morelli 6
Accoglienza adulti
con disabilità neuropsichiatrica e autismo

VEN 20
OTTOBRE

POMERIGGIO

SAB 21
OTTOBRE

MATTINA

RSD Casa "Amaris Laetitia" - Bergamo
via Morelli 6
Struttura residenziale per minori con gravi disabilità e loro vita
progetti di comunità e istituzione

VEN 27
OTTOBRE

POMERIGGIO

SAB 28
OTTOBRE

MATTINA

Casa alloggio "Don Bepi e Casa Betania" - Bergamo
via Morelli 6
Accoglienza adulti con disabilità

FONDAZIONE ANGELO CUSTODE

OTTOBRE 2023

info@fondazioneangelocustode.it
035.007.21.04

CARITAS DIOCESANA BERGAMASCA

NOVEMBRE 2023

segreteria@caritasbergamo.it

VISITA ALLE STRUTTURE

massimo 10 persone a visita

DORMITORIO MASCHILE GALGARIO

Via del Galgario 1, Bergamo

MAR 7
NOVEMBRE

MAR 14
NOVEMBRE

MAR 21
NOVEMBRE

MAR 28
NOVEMBRE

DALLE ORE 20.00 ALLE ORE 22.00

SARA CASA | ACCOGLIENZA PER DONNE CON MINORI

Via Arronde Bianchi 22, Bergamo

GIO 2
NOVEMBRE

GIO 9
NOVEMBRE

GIO 16
NOVEMBRE

GIO 23
NOVEMBRE

GIO 30
NOVEMBRE

DALLE ORE 17.00 ALLE ORE 19.00

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Verbale del 23 marzo 2023

In data giovedì 23 marzo 2023 alle ore 20:45 si è tenuto nei locali dell'oratorio San Giovanni Bosco di Verdello il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Si analizzano i vari punti all'ordine del giorno.

1. PREGHIERA E COMUNICAZIONI

Don Lucio introduce l'incontro con l'invocazione allo Spirito Santo e la preghiera di Papa Francesco per la pace. In un periodo in cui il mondo conosce violenze ed oscurità, chiediamo al Signore di aprirci il cuore verso il ripudio alla guerra. La pace va costruita insieme, passo per passo, seguendo la strada dell'amore verso il prossimo e verso se stessi.

2. LETTURA DEL VERBALE

Viene letto rapidamente il verbale del CPaP di febbraio, già trasmesso ai consiglieri via mail insieme alla convocazione dell'incontro di oggi.

3. PRESENTAZIONE DEL BILANCIO 2022 DELLA PARROCCHIA

Don Lucio presenta il Bilancio relativo alla Parrocchia dell'anno 2022. Esso è un bilancio di cassa e non di competenza (quindi inerente ad un periodo circoscritto), approvato il mese scorso. Sono state analizzate le uscite e le entrate, con un bilancio finale positivo di 99.424,15. L'utile è in linea con le aspettative della Parrocchia. Questo ricavo, oltre a pagare altre spese per la ristrutturazione di edifici parrocchiali, verrà utilizzato per la costruzione della saletta in oratorio; situata ove ora si tiene la vecchia bocciola ormai in disuso. Essa sarà destinata all'impiego per attività di catechesi e per feste private.

Viene allegato da don Lucio il file relativo ad ogni voce rispetto alle entrate e alle uscite, il medesimo che è stato letto collettivamente durante il consiglio. In questo modo è possibile osservare il totale (ricavi e spese) e le varie parti che lo costituiscono.

4. SETTIMANA SANTA E PASQUA

Il consiglio ha a disposizione un documento cartaceo con l'intero calendario della Settimana Santa dalla Domenica delle Palme al Lunedì dell'Angelo.

5. FESTA DELL'ANNUNCIATA

Don Lucio evidenzia che la Messa in Santuario del Lunedì dell'Angelo (10 aprile) alle 17:00 è presieduta da don Gilberto Sessantini che ricorda i 35 anni di sacerdozio. Mentre la Messa per gli ammalati di venerdì (14 aprile) alle ore 15:00, è presieduta da don Giacomo Ubbiali che ricorda i 25 anni di sacerdozio. Infine, la Messa di domenica (16 aprile) della Festa di S. Maria Annunciata è presieduta da mons. Vittorio Nozza che ricorda i 50 anni di sacerdozio, animata dai co-scritti del 1998 con processione.

6. ROSARIO DEL MESE DI MAGGIO

Maggio è tendenzialmente il mese dedicato alla Madonna. È un tempo in cui i Rosari si moltiplicano, sono frequenti i pellegrinaggi ai santuari, si sente più forte la necessità di sentirsi vicini alla Vergine. Papa Francesco il 25 aprile di due anni fa, nella "Lettera" inviata a tutti i fedeli, sottolinea l'importanza di rivolgersi a Maria nei momenti di difficoltà. Una tradizione caratteristica dei fedeli cristiani fin dal Medioevo.

Quest'anno la Parrocchia di Verdello

vuole riprendere la significativa tradizione di pregare con il Rosario nelle nostre case. L'anno scorso, a causa del Covid, ci si è ritrovati alla preghiera nel nostro Santuario dedicato a Maria. Mentre per questo mese di maggio l'intenzione è quella di riprendere a pregare nelle nostre case. Per questo è necessaria la disponibilità di 4-5 famiglie per ogni contrada, con molta semplicità e modestia, per accogliere altre famiglie alla preghiera. La comunicazione può essere effettuata al responsabile della contrada oppure in segreteria parrocchiale.

Nel caso in cui le famiglie ospitanti non dovessero essere sufficienti, in consiglio si è pensato di alternare la preghiera tra le dimore e il Santuario. Comunque, rimane come obiettivo principale l'incontro nelle case, così come richiede la tradizione e il senso stesso di questa esperienza.

Il consiglio si scioglie alle ore 22:45 circa e si fissa il prossimo incontro giovedì 27 aprile alle ore 20:45

Christian Lo Canto

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Verbale del 27 aprile 2023

In data giovedì 27 aprile 2023 alle ore 20:45 si è tenuto nei locali dell'oratorio San Giovanni Bosco di Verdello il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Dopo un breve momento iniziale di preghiera e la lettura del verbale della precedente seduta, vengono messi al centro della riflessione e confronto i seguenti punti dell'o.d.g.:

MODALITÀ PER LA PREPARAZIONE E CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI E ACCOMPAGNAMENTO DEI GENITORI DEI BATTEZZATI

Don Lucio introduce l'argomento con alcune considerazioni di carattere statistico:

- Quest'anno, sino ad oggi sono stati celebrati o programmati 11 battesimi. In proiezione su base annua possiamo pensare di introdurre alla comunità 16 bambini.

- I nati a Verdello dal 2022 sono stati 67, di cui 32 riconducibili a famiglie straniere e pertanto con tutta probabilità non cattoliche, e 35 riferiti a famiglie italiane, si presume di tradizione cattolica. Circa la metà di queste ultime non battezza più i bambini.

- Si tratta di una tendenza di diminuzione preoccupante che impone delle riflessioni su come rivedere la pastorale dei Battesimi, e sulla necessità di valutare le ripercussioni future anche nell'ambito della partecipazione della catechesi dei ragazzi.

Preso atto di quanto sopra il consiglio avvia una vivace discussione che ha evidenziato quanto di seguito.

- Come si è svolta negli ultimi anni la pastorale dei Battesimi.

In Parrocchia ha operato il gruppo "Primi passi" che dopo vari adatta-

menti aveva strutturato un percorso composto da vari incontri:

- Un primo incontro individuale in Parrocchia, sostanzialmente relativo alla raccolta dati dei richiedenti il battesimo.

- Un incontro nelle case effettuato dagli operatori del gruppo nei giorni precedenti la celebrazione. Si concretizzava nella consegna del primo "poster-dono" di una serie che avrebbe accompagnato i genitori fino ai 6 anni di età del figlio. Questi poster, impropriamente definiti anche "schede", avevano lo scopo di fornire alle mamme e ai papà dei semplici strumenti per parlare dei fondamenti della fede ai propri figli, con proposte, attività e linguaggio adatti ai bambini delle varie età.

- Celebrazione comunitaria del Battesimo.

- Altri momenti di incontro dal primo anno fino al terzo. Inizialmente si erano strutturati incontri nelle case per arrivare poi a un incontro comunitario con la consegna dei poster dono seguiti da momenti di condivisione e di convivialità, con cadenza annuale.

Con gli anni del Covid questa organizzazione ha subito una battuta d'arresto, dando di fatto soluzione alle crescenti difficoltà evidenziate dagli operatori nel proseguire negli incontri in casa, diventati più un inciampo rispetto invece all'obiettivo iniziale di facilitare il contatto, la conoscenza e l'integrazione nella comunità parrocchiale.

- A questo punto come introdurre chi chiede il Battesimo alla vita di comunità?

Don Lucio evidenzia alcune attenzioni già portate a conoscenza dei consiglieri in fase di convocazione.

Si ritiene prioritario:

- corrispondere alle esigenze delle famiglie;
- avviare un percorso di ripartenza, riavvicinamento, di approfondimento della fede e della vita comunitaria;
- il progetto deve essere compatibile con le risorse disponibili.

Il percorso:

- è quello delineato dagli 8 poster dono che accompagnano la crescita del bambino.

Le celebrazioni:

- devono essere tali da mostrare l'appartenenza a una comunità più ampia e non un fatto privato;
- la celebrazione durante la messa non pone problemi per il numero dei bambini perché la comunità è presente.

Su questo punto viene rilevato come spesso il raccoglimento e la partecipazione dei fedeli alla messa durante i battesimi sia resa più difficoltosa dalla presenza di parenti e persone che si presentano per l'occasione, ma che evidentemente non hanno maturato la sensibilità necessaria per una partecipazione piena e rispettosa al rito. Uno dei compiti della comunità sarà quello di accompagnare queste celebrazioni nell'ottica di accoglienza e di condivisione del valore della preghiera;

- la celebrazione fuori dalla messa è bene raccolga più bambini insieme;
- il numero delle celebrazioni non può essere funzionale alla disponibilità degli operatori.

Gli incontri prima del Battesimo devono essere tali da

- favorire la conoscenza, il familiarizzare, il costruire relazioni tra famiglie;
- rendere possibile una preparazione al significato del sacramento e della celebrazione liturgica;
- avviare il percorso di accompagnamento dei poster-dono.

Gli incontri dopo il battesimo devono essere tali da:

- consentire la continuità del percorso dei poster-dono;
- consentire la possibilità di relazioni di amicizia tra le famiglie;
- inserire in una partecipazione più attiva alla vita di comunità partendo dall'oratorio

Gli operatori

- Hanno dato la disponibilità a costruire il nuovo percorso due operatori del gruppo Primi passi (Giuliana Scotti e Francesca Regonesi), oltre ad una coppia che ha recentemente battezzato il proprio figlio;
- si ritiene necessario l'inserimento di un catechista staccandolo dalla catechesi dei ragazzi, o di altro animatore che viva pienamente la realtà dell'oratorio perché possa

- * coordinare il gruppo dei genitori che si andrà formando;
- * tenere i contatti e creare occasioni di incontro;
- * invitare personalmente alle varie attività e iniziative della parrocchia-oratorio.

- Un percorso strutturato è ritenuto possibile in quanto il Battesimo è generalmente richiesto alcuni mesi prima della data della celebrazione del sacramento. Questa prassi, influenzata dalla necessità di organizzare festeggiamenti e prenotare ristoranti, dà il tempo anche per la preparazione religiosa.

- Si prende atto della difficoltà espresse dagli operatori del gruppo

primi passi in fase organizzativa e delle esigenze di tranquillità delle famiglie alle prese con i problemi di gestione dei primi mesi di vita del bambino.

- Si individua come punto chiave del percorso da strutturare "l'incontro" tra le famiglie che chiedono il battesimo e "l'incontro" tra le famiglie e la comunità. Il percorso, perché possa essere accolto dalle nostre giovani famiglie, occorre possa privilegiare l'aspetto della semplicità e dell'informalità. È indispensabile lavorare per costruire relazioni più che trasmettere contenuti. È importante che l'azione sia supportata dalla fede, occorre credere in ciò che si fa e si vuole trasmettere, altrimenti le tradizioni non hanno più senso.

- La nostra realtà sociale è quella in cui le persone preferiscono chiudersi nella propria casa, complici i mutamenti della struttura familiare dapprima allargata e legata alla comunità, oggi più ristretta e fondamentalmente sola. Situazioni lavorative che assorbono sempre più tempo ed energie, famiglie immigrate senza radici nel territorio e nella tradizione fanno da sfondo alla difficoltà nel creare relazioni costruttive con l'ambiente della parrocchia e della Chiesa.

- L'orientamento che emerge dalla discussione è quella di favorire gli incontri comunitari, eliminando gli incontri individuali nelle famiglie dei battezzandi. Nell'immediato viene confermato l'incontro annuale previsto a Settembre. Si propone di creare occasioni in oratorio, trovando un animatore dei gruppi che potrebbero formarsi che stimoli l'incontro. Segnali positivi vengono evidenziati da Don Mario che ha trovato disponibilità in alcune mamme di ragazzi di terza media per una proposta di animazione per le famiglie da 0 a 6 anni.
- Le famiglie devono vivere la comunità. La celebrazione del battesimo per i propri figli non deve essere la

conclusione di un percorso, ma deve introdurre alla vita di comunità, con tutti i pregi e i difetti che questa possa avere. Potremo trovare mille modi diversi, ma è fondamentale che tutto il nostro operare ruoti intorno all'incontro con Gesù Cristo.

- La discussione termina con la proposta di continuare il discorso in un gruppo più ristretto, composto dagli attuali operatori e dai nuovi disponibili per elaborare un percorso concreto.

VARIE ED EVENTUALI

- Dalla prossima settimana sarà presente un educatore professionale al pomeriggio in Oratorio. Sarà una presenza qualificata e continuativa che avrà lo scopo di costituire un punto di riferimento per il "cortile" e il compito di interagire con operatori e ragazzi.

- Viene presentato il pellegrinaggio Diocesano presieduto dal vescovo Francesco dall'8 al 15 luglio: "Un viaggio tra cattedrali e santuari: un incontro tra storia e futuro. Belgio e Francia"

Il consiglio si scioglie alle ore 22:45 circa e si fissa il prossimo incontro giovedì 15 giugno alle ore 20:45

Stefano Rovaris



I VENTICINQUENNI INSIEME PER LA COMUNITÀ

I venticinquenni hanno portato la Madonna come da tradizione raccogliendo fondi e donando tempo alla comunità.

Ritrovarsi e mettersi in gioco per continuare una tradizione ci ha richiesto tempo e organizzazione. Questa possibilità ci ha però permesso di ritrovarci e dedicare del tempo alla collettività. Ci è stato chiesto di scegliere un tema di valenza sociale che potesse far riflettere e consapevolizzare la comunità.

Grazie alle esperienze di alcuni di noi ci è sembrato semplice scegliere di sostenere una causa che ponesse al centro una condizione di disagio e malessere che in un mondo civilizzato e moderno come il nostro non è per noi accettabile.

Abbiamo scelto di parlare di violenza sulle donne, con la Via Crucis abbiamo cercato di mostrare quanto possa essere un calvario uscire da situazioni complesse di violenza, difficile ma non impossibile soprattutto se si ha il supporto di chi ci circonda.

Ed è con quest'ultima intenzione che ci siamo tutti trovati. Abbiamo trattato di violenza sulle donne ma che ha senso di essere trattata in quanto violenza, poiché non importa chi sia la vittima ma ciò che pesa è il gesto in sé, che non è più accettabile in un mondo che promuove libertà e diritti.

Per raccogliere fondi e addobbare, seguendo il tema, il tradizionale carro che avrebbe trasportato - non con fatica - la Madonna, abbiamo messo in campo le nostre capacità offrendoci di gestire la tombolata per la festa del papà e organizzando una vendita di torte che con il ricavato ci ha permesso di donare all'associazione "dire donne contro la violenza", all'oratorio e a Casa Chiara, con l'augurio di continuare ad aiutare più donne in difficoltà, giovani e minori a lungo.

Dopo questa esperienza possiamo dire di aver chiaro un concetto fondamentale: la libertà.

Libertà che va garantita ad ogni essere umano affinché possa esprimersi liberamente senza sentirsi giudicato. La libertà di fare ciò che si vuole della propria vita senza nessuno che vi ponga limiti o vincoli per tenerci legati come proprietà e non come persone. Libertà di avere opinioni e di combattere per esse, anche compiendo azioni che da molti possono essere intese come errate mentre per noi sono corrette. Libertà di dire ciò che si pensa con cognizione di causa e non sentenziando senza possibilità di replica.

Crediamo che sia giusto fare queste ultime precisazioni. Abbiamo scelto di prenderci un grosso impegno con la

comunità portando avanti una tradizione e proprio dopo aver trasportato la statua per la prima volta, ci siamo sentiti toccare nel profondo da parole che non rispecchiano noi e la nostra generazione, per questo i più di noi hanno scelto di non accettare quelle parole e allontanarsi. Crediamo sia stato un gesto forte che caratterizza la nostra volontà di amare ed essere amati senza giudizi così come Gesù ci ha insegnato: "Ama il prossimo tuo come te stesso". Ecco, noi vogliamo essere amati per la nostra libertà, la nostra ricerca di un luogo senza violenze, la nostra capacità di metterci in gioco e sollevare questioni nuove, a volte poco comprese e accettate dalla maggioranza, ma sicuramente con alla base dei valori solidi e ben definiti che i nostri genitori e la nostra comunità ci ha insegnato e che ci aiuterà a tramandare come le tradizioni.

I venticinquenni del 2023



42° Sagra Verdellese

“RELAZIONI CHE CREANO...”



La Pandemia, nella sua tragedia, è messa alle spalle, almeno si spera. Si rifanno vivi alcuni ARTISTI VERDELLESI.

Undici belle realtà, che onorano Verdello: Agostinelli Arianna, Amadei Stefania, Baretti Vania, Carelli Cristina, Dogadi Bratti Giorgio, Magri Gianni, Osio Luigi, Passera Oliviero, Poletti Francesca, Villa Sergio e Vania - che nei giorni 10, 15, 16 di Aprile si sono presentati nella Sala Mostre T.Sorte” a noi Verdellesi, nel desiderio di arricchire la 42° Sagra. La risposta della popolazione è stata entusiastica e commovente.

Artisti giovani, speranza per la continuità artistica del gruppo, artisti navigati, a conferma che l'età non ferma l'arte, hanno presentato alcune loro opere. Stili diversi, sentimenti contrastanti, messaggi carichi di umanità e tanta bravura. Mi piace dare un titolo alla 'mostra': RELAZIONI CHE CREANO ...

L'artista, in una Comunità, è come un termometro della sensibilità della nostra gente verso l'altro, il bene, il bello, l'amicizia, la vicinanza e il senso di appartenenza.

È anche relazione verso la natura, l'universo, il cosmo, relazione ben visibile in alcune opere, per esempio in Sergio e Vania.

La vita è “relazione”, costante, verso l'altro, che è l'essere umano.

Chi è l'uomo? L'uomo è l'altro. L'altro definisce il mio volto, mi dice chi sono.

Relazione con l'altro, con il suo spirito, i suoi sentimenti, aspirazioni, le sue ansie, le gioie, i dolori e le paure. L'altro ha un volto e ci sorride, ha occhi e ci guarda, lo guardiamo. Ecco i grandi volti di Oliviero, di Arianna, di Luigi, di Gianni, la grande figura femminile di Stefania.

La stessa ricerca di Francesca, che non ignora il volto umano, con la sua particolare tecnica.

Intriganti i lavori di Giorgio, di imprevedibili sviluppi.



L'altro è lo scopo della nostra vita. Pensiamo ai figli, ai genitori, agli amici.

La relazione salva il mondo, cancella le guerre, piccole o grandi, ci predispone ad una nuova umanità.

In una vita quanti "altri", quanti volti, occhi, pensieri, sentimenti, ciascuno di noi ha incontrato.

Gianni Magri ha scelto alcuni volti precisi, ben noti, per rappresentare tutti, con lo strumento dell'umile matita. Altri artisti hanno utilizzato i colori o altre materie, in formati piccoli o gigantografie.

Cristina utilizza i colori per sublimare i corpi stessi, già capolavori del Creato (Dio).

La Mostra si innesta nella festa religiosa dell'Annunciata e questo mi fa ritornare ad un avvenimento, che si rinnova ogni anno: Cristo, una volta tornato, vivo, dal cimitero, non si è messo a spiegare come sia l'aldilà.

Si è preoccupato a riannodare e configurare le relazioni che aveva stabilito con chi lo avevano seguito.

L'arte può essere aiuto alla fede, a tutte le fedi, nelle diverse forme con cui si manifestano.

Gianni Magri



LA PESCA DI BENEFICENZA per i nostri missionari

Anche quest'anno, in occasione della festa della Madonna Annunciata, il gruppo missionario ha allestito la tradizionale "Pesca di beneficenza" per sostenere i nostri Missionari.

È una piccola manifestazione, ma che vede coinvolte tante persone: i componenti del gruppo e altri che si adoperano per allestire la pesca, non solo nel giorno ad essa dedicata, ma anche durante l'anno nel confezionare e preparare oggetti unici e originali. L'impegno e la generosità di tante persone, commercianti, artigiani, privati che donando prodotti, oggetti, buoni-sconto, hanno contribuito a renderla più bella e più ricca.

L'impegno dei singoli è importante ma viene superato con piacevoli momenti di aggregazione e socializzazione con le numerose persone, bambini, giovani, anziani, famiglie che di continuo ed allegramente si soffermano alla ricerca del biglietto vincente, tutti curiosi e contenti per il regalino "pescato": nessuno parte a mani vuote.

Ma soprattutto nella consapevolezza di donare qualcosa per il bene altrui. Un piccolo aiuto, una goccia nel mare, ma fatto con GIOIA.

Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno partecipato e contribuito, in particolare l'Amministrazione Comunale per i locali messi a disposizione.

Il gruppo missionario

Nel mese di maggio siamo tornati a celebrare il Rosario nelle case della nostra comunità.

Con molta semplicità abbiamo voluto dire che la nostra fede deve permeare la vita delle nostre famiglie e gli ambiti del nostro vivere e non essere relegata alle mura della chiesa.

Il Mese di Maria



Seguendo una tradizione antica che molti abbiamo avuto la possibilità di vivere da fanciulli, maggio è strettamente legato alla devozione mariana. Alle nostre latitudini maggio è il mese in cui la natura si veste di fiori e i campi raggiungono il maggior splendore della bellezza. La Vergine, Rosa Mistica, secondo uno dei suoi titoli delle litanie, è parte essenziale e imprescindibile della fede cristiana e la prova inconfutabile della bontà delle molteplici e differenti spiritualità della Chiesa. La sua è la devozione più bella, quella che nutrono molti santi e fondatori assumendola dalla pietà semplice del popolo cristiano.

Ad esempio, la vita di san Maximiliano Maria Kolbe è nota per essersi offerto volontario al fine di sostituire un deportato come lui condannato a morte nel lager di Auschwitz. Egli aveva vissuto la sua vita promuovendo un grande amore e una grande devozione per la Madre di Dio, attraverso iniziative editoriali che raggruppò in un'istituzione chiamata Città dell'Immacolata Concezione. Anni dopo, anche Chiara Lubich, fondatrice del movimento dei Focolari, ha promosso alcuni luoghi di spiritualità in onore della Vergine, chiamate Mariapoli.

Ma non sono stati solo i fondatori, ornati da molteplici carismi, ad avere in comune l'amore per Maria. Anche la

gente comune ha conservato tradizioni come l'Angelus, la Salve Regina, il Rosario, la preghiera di San Bernardo e molte altre orazioni imparato durante l'infanzia.

Il grande Papa San Giovanni Paolo II, esprimendo questa devozione con il motto "Totus Tuus", ha sottolineato la bellezza della devozione alla Vergine espresse in numerosi santuari ed eremi sparsi in ogni continente che egli ha sempre visitato nelle sue numerosissime visite pastorali in Italia e all'estero.

La preghiera "Salve Regina" è, dopo l'Ave Maria, la più popolare delle preghiere.

Nella Salve Regina invociamo Maria "vita, dolcezza e speranza nostra" e chiediamo: "Mostraci Gesù". È ciò che costantemente fa Coi che tutte le generazioni chiamano beata. Anche la nostra preghiera può essere rivolta alla Vergine Maria perché ci mostri Gesù, Suo Figlio.

Non è forse il più grande orgoglio di una madre mostrare il proprio figlio?



Attraverso il suo amore misericordioso ci avviciniamo a Cristo e ci disponiamo a seguirlo. Lei ci dice, come a Cana di Galilea: "Fate quello che vi dirà", e troveremo la pace e l'amore che tutti noi desideriamo nella nostra vita.

don Lucio



14 maggio 2023

Auguri per il vostro anniversario di matrimonio!

Le campane a festa... poi la banda, il corteo, l'ingresso alla casa del Padre e la marcia nuziale, i banchi rivestiti di bianco... che bella festa!

Per noi che abbiamo ricordato il nostro sì, ognuno coi propri anni, i propri fardelli, ci siamo riuniti qui come allora davanti a Dio per portare la testimonianza del nostro impegno, contratto nel sacramento del matrimonio tempo fa.

"Non è un letto di rose ma un campo di battaglia" come si suol dire, ma rafforzato ogni giorno da quel sigillo indelebile che è la promessa davanti al Signore.

Vuole essere per noi, che oggi ci rallegriamo accompagnati dalla comunità, un esempio che testimoni alle nuove generazioni che l'amore esiste, sostenuto dalla Fede che ci rende capaci di pazienza, sopportandoci ed accettandoci nelle nostre debolezze e fragilità, ma anche di un amore fedele che sa gioire delle piccole e grandi soddisfazioni quotidiane del vivere insieme.

Ringraziamo il Signore per l'amore, i figli, per le gioie e le speranze, le delusioni e le fatiche quotidiane che ci hanno forgiato rendendo il nostro legame indissolubile.

Una coppia di sposi

Cesira Mossali e Luigi Colombi
 Raffaele Crotti e Ester Zucchinali
 Anna Bertola e Francesco Dusi
 Ornella Moretti e Giuseppe Maccarini
 Luigia Galli e Pierino Spinelli
 Diletta Amboni e Gianmarco Locatelli
 Giuliana Bresciani e Giuseppe Chiodi
 M.Rosa Malanchini e Battista Locatelli
 Santa Maina e Filippo Dipzima
 Egilda Giassi e Walter Testa
 Anna Maria Rivoltella e Roberto Della Mea



Lidia Mazzola e Carlo Morelli
 Luciana Rota Graziosi e Giovanni Fioretti
 Marilena Daminelli e Bruno Orlandi
 Bruna Conforti e Luigi Mossali
 Katia Lorenzi e Claudio Gualandris
 Roberta Barachetti e Pietro Garlini
 Lucia Morelli e Domenico Mossali
 Paola Pizzaballa e Agostino Zanchi
 Lucia Ciliberti e Roberto Sotero
 Domizia Puleo e Paolo Vergani
 Ylenia Regazzoni e Luca Comi

Il rispetto di Dio, degli altri, di sé



- Fratello alla grande 2023 -

Dal 19 al 26 marzo il gruppo ADO ha partecipato, come ogni anno, all'esperienza di convivenza "fratello alla grande" che si tiene in oratorio. In questo periodo si ha la possibilità di vivere in oratorio e condividere la propria quotidianità con gli altri ragazzi: ci si sveglia insieme, si recitano le lodi mattutine, si fa colazione, si va a scuola, ci si aspetta per pranzo... la sera in particolare ci si ritrova per fermarsi e riflettere su un tema particolare. Ai ragazzi vengono proposte delle attività: visione di film, incontro con persone che possono proporre un

punto di vista nuovo su un argomento, riflessioni in gruppo e così via. Quest'anno è stato scelto il tema del rispetto, in modo particolare i ragazzi hanno riflettuto sul rispetto verso sé stessi, verso gli altri e verso Dio. La prima serata è stato proposto ai ragazzi il film "...e alla fine arriva Polly", una divertente commedia che può essere ricollegata al rispetto di sé: il protagonista (un assicuratore preciso e calcolatore) all'inizio della pellicola subisce uno stravolgimento nella sua vita sentimentale che lo porta a reincontrare Polly, una vec-

chia amica caratterialmente opposta a lui. I due si piacciono molto, ma lui è costretto a fare una scelta: o stare con Polly, o tornare con la sua ex moglie. Utilizzando un algoritmo molto sofisticato il protagonista decide di fare la scelta più sicura e di tornare con la donna con cui era già stato. Non è difficile capire come la storia finisce: lui si rende conto di amare Polly, decide di rispettare ciò che prova e di non lasciarsi influenzare da quella che sembra, pragmaticamente, la scelta migliore. Dopo la visione del film c'è stato un breve

momento di discussione su questo tema, i ragazzi hanno espresso le loro opinioni, cosa hanno provato durante il film, cosa hanno pensato delle azioni del protagonista, come avrebbero agito al suo posto.

La seconda serata è stata dedicata al tema del rispetto degli altri. I ragazzi sono stati divisi a gruppi e sono state fatte loro delle domande: chi rispettate nella vostra quotidianità? Solo i vostri genitori, i vostri insegnanti, le figure autoritarie o in generale portate rispetto a tutti? Quando, secondo voi, una persona non è più degna del vostro rispetto? Il rispetto è un punto di inizio o di arrivo nella vita? Questa attività è stata una delle più significative, i ragazzi si sono dimostrati molto sensibili a questo argomento, sono riusciti ad esternare opinioni molto forti e pensieri profondi rispetto al tema trattato. Spesso i ragazzi non hanno tempo di riflettere su certi argomenti, la loro giornata è riempita all'inverosimile delle attività più differenti, abbiamo però notato come siano estremamente attenti a certi argomenti, quanto abbiano voglia di parlarne, di ascoltare le opinioni dei loro amici, degli animatori e del Don.

Il giovedì è stato ospite a cena Federico Rossi, un seminarista che ha condiviso la sua esperienza di servizio con i ragazzi. La "sezione" di tema che è stata affrontata è il rispetto di Dio. Rispettare il Signore non significa solamente andare a messa, ma soprattutto dare aiuto a chi ne ha più bisogno. "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi". Il servizio agli altri e l'aiuto è al primo posto nella morale cristiana e Federico ce lo ha ricordato. Federico presta servizio in una comunità di persone che hanno delle difficoltà. Aver parlato con lui, aver ascoltato la



sua storia e la sua esperienza ha permesso a tutti i ragazzi di riflettere a fondo su una faccia "dell'essere cristiani" che a volte ci si dimentica o che passa in secondo piano.

L'ultima sera si partecipa ad una preghiera in cappellina in cui si ha modo di rileggere tutto ciò che è stato affrontato durante la settimana attraverso la lettura di brani di Vangelo, di riflessioni e l'introspezione.

Il sabato è stata una giornata dedicata al divertimento, con una visita all'Icelab di Bergamo per pattinare tutti insieme.

Non si può concludere un Fratello alla grande meglio di così!



RAGAZZI DELLA CRESIMA IN RITIRO



Lunedì 24 Aprile ore 10, il don, noi catechisti con 46 ragazzi di terza media siamo in partenza per raggiungere il rifugio Madonna delle Nevi a Mezzoldo, per un ritiro di due giorni.

L'entusiasmo dei ragazzi è a mille! Arrivati a destinazione ci sistemiamo nelle camere, pranziamo e poi "gambe in spalla!" ci aspetta una bellissima camminata nei boschi immersi nella natura!

Rientrati dopo due ore di cammino, don Mario celebra la messa, ceniamo tutti insieme e successivamente guardiamo la prima parte del film "Veloce come il vento", tratto da una storia vera.

Terminata la prima parte del film, giochiamo al quizzone e, prima di tornare nelle nostre stanze, facciamo una preghiera per ringraziare il Signore della giornata trascorsa.

I ragazzi logicamente non hanno sonno e ci tirano un po' matti, rimanendo svegli fino tardi!

Il mattino del 25 colazione e preghiera per iniziare al me-

glio la giornata. Terminiamo la visione del film, che i ragazzi seguono con attenzione.

Ora inizia il "vero" ritiro. I ragazzi vengono divisi in gruppi, che girano negli stand tenuti da noi catechisti. Si parla, si discute su vari argomenti tra cui la famiglia, la fiducia in se stessi e negli altri, il saper osare e rischiare nei momenti giusti della vita. È molto interessante sentire le opinioni dei ragazzi, che sono molto diverse tra loro. Parlando e discutendo escono problemi e preoccupazioni che giustamente si hanno a 14 anni e lo scambio di idee è molto costruttivo, anche per noi catechisti.

Dopo un buon pranzo condiviso e un po' di gioco libero, arriva il momento di rientrare a Verdello, sul pullman non mancano le chiacchiere e le risate tra i ragazzi.

Speriamo che questi due giorni siano stati arricchenti e abbiano accresciuto il desiderio nei nostri ragazzi di ricevere lo Spirito Santo e di diventare testimoni e profeti dell'amore di Dio!

Deborah, Egilda, Gigi, Gloria, Michela, Monia



Con il cuore leggero



Il 30 aprile scorso eravamo in Chiesa Parrocchiale, nel primo pomeriggio.

Bambine e bambini di terza primaria aspettavano un cenno, cercavano di capire cosa stava per succedere, perché lo puoi spiegare tante volte, e puoi dire di stare tranquilli, ma l'emozione c'è, si sente e non fa stare fermi. I genitori poco dietro, senza poter fare fotografie, ad assistere a un dialogo tra i figli e Gesù, senza poter ascoltare e forse per qualcuno era la prima senza poter chiedere "Cosa hai detto? Cosa ti ha detto?" rispettando il crescere nella fede delle figlie e dei figli.

Il cammino è iniziato qualche mese fa: la prima volta avevamo un cuore e un sasso di carta tra le nostre mani, e abbiamo pensato a ciò che sappiamo fare bene e a ciò che ci costa fatica, a ciò per cui siamo portati e a ciò che ci crea difficoltà. Abbiamo provato a donarli al Signore, sinceramente, e a fidarci di Lui e ad accettare che siamo entrambi, siamo cuore e sasso, e Lui ci ha accolto così.

Poi abbiamo provato a capire la venuta di Gesù nel mondo: se fossimo stati noi a poter mandare un salvatore, come avremmo fatto? Chi avremmo scelto? In una navicella spaziale, un ragazzo e una ragazza, super bravissimi, forse supereroi, pronti a salvare il mondo. Non proprio la stessa scena che vediamo nel presepe, che invece ci parla di semplicità, di umiltà, di fragilità.

Gesù è venuto al mondo a portare una parola di salvezza e di perdono... Una novità assoluta...

Quando abbiamo intervistato Noè e Cesare abbiamo capito che le abitudini erano ben diverse prima di Gesù.. occhio per occhio, punizioni, condanne... E anche Gesù stesso subisce una condanna... Non si sa perché, cosa abbia fatto di male, ma Lui, anche se ha paura e chiede a

suo padre di risparmiarlo, decide di andare fino in fondo, di morire addirittura, quando potrebbe scendere dalla croce, salvarsi e avere l'approvazione di tutti, facile facile. No, non scende, e poco prima di morire, come ultimo gesto, perdona e accoglie, anche chi non ha diritto alla salvezza, secondo la giustizia degli uomini.

Gesù porta il nuovo nella nostra vita.

Parla con le persone di amore, di fratellanza, di correzione fraterna. Ci racconta la storia di un ragazzo ricco che chiede al padre la sua eredità, scappa, spende tutto e pentito poi torna, mosso dalla fame e dal rimorso. Ah, no, il protagonista non era lui, ma il Padre..che dà assoluta libertà al figlio, ma ogni giorno lo aspetta, scruta l'orizzonte, sperando di vederlo tornare e quando finalmente lo intravede da lontano non gli dice "Te l'avevo detto", non lo sgrida, gli corre incontro e lo abbraccia, ancora prima che lui parli.

E qui scopriamo che ciò che conta nella vita è essere sinceri. E abbiamo preso questa scoperta come insegnamento per la vita, iniziando proprio dal momento della Prima Confessione: senza paura di essere giudicati, senza paura di essere sgridati, per aprire il nostro cuore a Gesù e al Bene, senza nasconderci, senza dare la colpa a qualcun altro, assumendoci la nostra responsabilità nella consapevolezza di poter sbagliare, perché Gesù ci perdona. E cosa ci chiede in cambio? Solo di dire che ci dispiace, e che ci impegneremo a fare di meglio.

Saremo sempre perdonati se vogliamo davvero pentirci e impegnarci. E il nostro cuore, leggero, senza il peso dei peccati, potrà riempirsi di gioia, potrà sussultare di emozione, e ci verrà voglia di abbracciare qualcuno cui vogliamo bene, e in quell'abbraccio sentiremo forte l'amore di Gesù che ci è sempre vicino, basta che ci vogliamo bene per sentirlo.

Cristina, Lucia, Silvia e Giusy

Che festa Signore!

Oggi spezzi il pane per noi!



È arrivato il grande giorno, quello che da tempo aspettiamo!

Tutto è pronto: la chiesa indossa i paramenti della festa, noi brilliamo del candore delle nostre tuniche, ma soprattutto il nostro cuore si prepara a ricevere Gesù.

Non poteva mancare nella nostra celebrazione il simbolo del cammino che insieme abbiamo percorso in preparazione alla Prima Comunione: LA TOVAGLIA. Durante l'offertorio è stata portata all'altare da una famiglia e posata sulla mensa dove si sarebbe a breve celebrata l'Eucarestia.

Signore Gesù, portiamo al tuo altare un lungo drappo di stoffa.

Come vedi è lungo e solo all'apparenza bianco: infatti è composto da tante pezze quadrate che ciascuno di noi

bambini ha preparato in modo unico e originale per questo anno di catechesi, con te, Signore.

Su ogni pezza c'è il nome di ciascuno di noi e un disegno che abbiamo pensato e colorato per presentarci, con le nostre unicità, i desideri e i pensieri che hanno animato un anno importante che ci avrebbe condotto a questo grande giorno, con te, Signore.

Le varie pezze sono state cucite insieme dalle catechiste. Abbiamo simboleggiato, così, che ognuno di noi non è mai solo, ma è sempre membro di una comunità: il nostro gruppo che ha camminato insieme lungo tante domeniche dell'anno, con te, Signore.

Questo drappo così cucito ha segnato i momenti più importanti dell'anno: è

stato un morbido panno che ti ha accolto Bambino nella mangiatoia, durante il ritiro prima del Natale; è stato un lungo sudario, che ha accolto il tuo corpo morto dopo che ti sei donato sulla croce, durante la preghiera della Quaresima.

Ora è pronto per essere steso sull'altare, a fare da tovaglia per la nostra prima Comunione: durante questa Messa, infatti, saremo lì ad accogliere il Sacramento del tuo corpo e del tuo sangue dapprima simbolicamente, con la nostra tovaglia, e finalmente dentro di noi quando gusteremo il tuo essere buono come il pane.

Siamo qui con te, Signore!

È stata una grande gioia ricevere Gesù nel vostro cuore. Un dono grande che siete invitati a custodire e a far crescere in voi. Ora, come Gesù, tocca a voi "spezzare il pane" per gli altri: in famiglia, a scuola, con gli amici.

Gesù vi aspetta ogni domenica per donarsi nuovamente a voi. E' un amico speciale, tenetelo sempre con voi!

*Camelia, Luciana, Luisa,
Marta, Michela, Veronica*



Grazie

In questa giornata di festa, che ci auguriamo essere per voi bambini solo l'inizio di un nuovo stile di vita, noi genitori desideriamo ringraziare le catechiste Luciana, Luisa, Veronica, Camelia, Michela e Marta ed i sacerdoti don Lucio e don Mario, che vi hanno seguito nella catechesi e che, prendendovi per mano, vi hanno guidati in questo cammino verso Gesù. Li ringraziamo in particolare per la dedizione e pazienza con cui hanno affrontato questo impegno e per aver saputo essere testimoni reali del Vangelo.

In questa società che troppo spesso propone modelli lontani dai valori della fede, ringraziamo il Signore per averci donato se stesso, con la speranza che tutto ciò che voi catechiste avete seminato nel cuore dei nostri ragazzi possa germogliare.

AUGURI ai nostri ragazzi ch

PRIMA CONFESSIONE

Angiolini	Giada	Luzzana	Emma
Ben Abdelouahed	Miriam	Luzzana	Sofia
Benigni	Alessio	Magna	Anastasia
Bonetti	Giovanni	Mazzola	Davide
Bonetti	Gabriele	Mazzola	Nicolas
Bottinelli	Davide	Motta	Cesare
Bovio Bianchini	Leonardo	Musumeci	Andrea
Bresciani	Giorgia	Nespoli	Petra
Brolis	Vittoria	Nozza	Marcello
Burgio	Carlo	Pagliuca	Alessandro
Caccia	Alessandro	Pasquariello	Giovanni
Capitanio	Florence	Persiani	Alyssa
Cavallo	Francesco	Piazzalunga	Simone
Coffetti	Alessia	Piccinno	Arianna
Comi	Federico	Riva	Lorenzo
Cortinovis	Gabriel	Rizzello	Gioia
Deren	Sofia	Ruggeri	Daniel
Di Giovanni	Mattia	Sana	Elisabetta
Dotti	Giulia	Scaccabarozzi	Greta
Fumagalli	Diego	Schiavo	Chloe
Gagliano	Alessandro	Serughetti	Sara
Gelmi	Arianna	Spinelli	Giulia
Gotti	Lorenzo	Vedovello	Giorgia
Gastoldi	Alice	Venezia	Gabriele
Gualandris	Riccardo	Vismara	Carlotta
Intacchi	Agnese	Vitali	Manuel
Intacchi	Giosuè		

PRIMA

Agostinelli	Massimiliano
Blandina	Daniel
Bergomi	Martina
Biglietto	Elisa
Camizzi	Alessandro
Carminati	Rachele
Carvelli	Kevin
Ceruti	Dario
Coffetti	Filippo
Coffetti	Mattia
Coffetti	Riccardo
Cordoni	Lara
Cuppone	Morgana
Estelli	Martina
Evaristo Ramos	Valentina
	Guadalupe
Farina	Giorgia
Guerini	Viola
Guzzi	Giulia
Houndessime	Emanuel
Jseni	Leonardo
Longoni	Isabella

Con Cristo Cos



chi hanno ricevuto i Sacramenti

COMUNIONE

Lorenzi	Alessia
Lugli	Giorgio
Luli	Christel
Maffeis	Leon
Maffioletti	Elisa
Maniscalco	Riccardo
Montalto	Rebecca
Mossali	Claudio
Nespoli	Federico
Nucera	Lavinia
Raccuia	Mattia
Rota	Stefano
Russo	Thomas
Scorsetti	Nicholas
Secchi	Sofia
Sorte	Federica
Tresoldi	Samuele
Turuani	Andrea
Ubbiali	Filippo
Vega	Morgana
Vivolo	Danilo
Zecca	Mia Emilie

SANTA CRESIMA

Agostinelli	Andrea	Maffeis	Christian
Albani	Alessandra	Maffeis	Yuri
Bacis	Filippo	Mandarini	Giulia
Begnini	Edoardo	Mandelli	Emma
Bertola	Stefania	Mannara	Claudia
Bosatelli	Emanuele	Meraviglia	Giada
Caporuscio	Davide	Mercandelli	Davide
Cattaneo	Viola	Nespoli	Matteo
Cattaneo	Daniela	Pasquariello	Nicola
Ceruti	Davide	Passera	Beatrice
Ciociola	Michele	Pezzotta	Mattia
Colcol	Nathalie	Prati	Elettra
Colombelli	Alessio	Raccuia	Alessio
Cristini	Alessandro	Ravasio	Giulio
Cuppone	Samuele	Reduzzi	Riccardo
Di Prima	Denise	Riva	Laura
D'Inverno	Maria Stella	Rossoni	Caterina
Esposito	Christian	Rota	Andrea
Gavazzeni	Asia	Rotasperti	Francesco
Giandomenici	Greta	Rovaris	Filip
Gritti	Viola	Salvadore	Flavio
Legrenzi	Federico	Scauri	Eleonora
Limonta	Sara	Schiavo	Maurizio
Lionti	Filippo	Stucchi	Andrea
Lorenzi	Alessia	Tarchini	Mattia
Lorenzi	Pietro	Zasa	Marco

Trascuro la mia *Vita*







Anche quest'anno, passata la Pasqua, il gruppo dei coordinatori del Cre ha iniziato a scaldare i motori per avviare la grande macchina a servizio dell'estate 2023. Alla base dei giochi, delle attività, delle gite, dei balli (e così via...) c'è un tema comune a tutti gli oratori, pensato accuratamente da un team di esperti delle diocesi lombarde.

Da qualche anno a questa parte i nostri CRE sono connotati da una domanda sulla crescita: "Cosa fa di un uomo un uomo?" e ogni estate è dedicata a un valore diverso: nel 2021 con Hurrà abbiamo riscoperto l'importanza del gioco, nel 2022 con il Batticuore la centralità delle emozioni, e quest'anno il tema sarà connotato dalla cura e dal servizio seguendo lo slogan TUXTUTTI. Sulle magliette dei nostri animatori e ragazzi ci sarà la frase "E chi è mio prossimo?", tratta dalla parabola del Buon Samaritano, icona biblica scelta per questo Cre. Un testimone importante che ci accompagnerà durante il mese che vivremo insieme sarà don Lorenzo Milani, a 100 anni dalla nascita, con il suo motto I CARE ("mi sta a cuore").

Come comunità cristiana che si impegna a preparare il Cre per i nostri bambini e ragazzi, con il supporto fondamentale degli animatori, non ci basta fare un buon programma ricco di attività che riempiano le giornate e facciano divertire i bambini. La gioia e l'entusiasmo sono certo ingredienti fondamentali, ma crediamo che, oltre a

questo, il nostro vivere da cristiani renda necessaria una riflessione che trova la motivazione unica del nostro agire nella vicenda concreta di Gesù: è Lui che ci ha mostrato come vivere al servizio degli altri, arrivando ad amare ogni suo prossimo.

L'importanza di connotare le attività del Cre secondo lo stile del servizio e della cura derivano dal fatto che in queste esperienze umane è iscritto un significato profondo: nell'altro, nel compagno di squadra che mi sta antipatico, nell'amico che gioca con me, nell'animatore che mi sprona o mi rimprovera, non c'è un estraneo da combattere ma qualcuno che è come me e nel rapporto con lui e con gli altri posso sperimentare una gioia maggiore che nello stare da solo. Questa è l'esperienza che ogni anno tanti bambini vivono, per la quale amano il cre e chiedono ai genitori di potervi partecipare ogni anno.

L'augurio ai nostri ragazzi è di vivere un mese all'insegna del divertimento insieme agli altri, imparando lo stile del Buon Samaritano che "si prese cura" di quell'uomo ferito a bordo strada. Agli animatori il mandato dalla comunità a mettersi in gioco spendendosi per i più piccoli, trovando la vera gioia nel mettersi a servizio. E a tutta la comunità il compito di essere sempre testimone di questa cura per gli altri, sperimentata ogni giorno nell'incontro con il Signore.

Davide Spinelli

Buongiorno, anche questa stagione sportiva sta ormai volgendo al termine ed è quindi tempo di riflessioni e di tirare le somme. La pausa forzata dovuta alla pandemia Covid 19 è ormai alle spalle, per fortuna i campionati si sono svolti regolarmente senza intoppi. La nostra società ha fatto il massimo per ripartire con slancio e per permettere ai ns ragazzi di tornare alla normalità, per fargli praticare una sana attività sportiva basata sul rispetto delle regole, sulla condivisione, sull'essere squadra dentro e fuori dal campo di calcio. E questo impegno è stato ripagato: nel 2021 abbiamo ripreso l'attività con 75 atleti che ci hanno permesso di iscrivere ben 7 squadre ai vari campionati Csi e Figc, oltre alla prima squadra iscritta al campionato di Seconda Categoria e composta tutta da ragazzi di Verdello. Ma non è stato facile: un gruppo di genitori, senza esperienza né particolare competenza, ha deciso di proseguire nel solco di quanto di buono fatto in passato e dare nuovamente la possibilità ai nostri ragazzi di continuare a praticare calcio a Verdello. Per fortuna l'entusiasmo dei nuovi, unito all'esperienza di chi ha proseguito in tale impegno, ha fatto sì che si alimentasse nuovamente lo spirito e la passione necessari a far ripartire l'Acov e dare ascolto e forma alla voglia di calcio dei nostri ragazzi.

Da sempre questa attività viene svolta da volontari, sportivi, appassionati, genitori, nonni, ecc... che investono il loro tempo, la loro competenza ed esperienza mettendola a disposizione di tutti, ognuno in base alle proprie capacità ed inclinazioni: chi coadiuvando gli allenatori, chi accompagnando i ragazzi alle partite, chi gestendo e mantenendo le strutture, chi curando la gestione amministrativa e così via... ed in tale modo si è ricostituito uno spirito di gruppo, un senso di coinvolgimento e

L'ACOV riparte alla grande



di appartenenza che è il carburante che quotidianamente muove la nostra associazione.

Ma affinché ogni sforzo non fosse vano abbiamo dovuto fare fronte a diverse necessità non oltremodo prorogabili: l'anno scorso abbiamo acquistato l'attrezzatura basica per l'attività sportiva di tutte le squadre, abbiamo acquistato un trattore tosaerba per il taglio dell'erba e la cura dei campi, abbiamo effettuato una corposa manutenzione straordinaria sul campo da calcio a 11 dell'oratorio (trattamenti vari, semina, irrigazione) che ci ha costretto ad affittare un altro campo da calcio a Filago per alcuni mesi, per una spesa complessiva di circa 20.000 euro... mentre quest'anno, oltre ad aver sostenuto il sensibile incremento dei costi per luce/acqua/gas, abbiamo acquistato un nuovo impianto d'irrigazione, un rullo spargi sabbia, abbiamo sostituito le porte del campo da calcio a 11 dell'oratorio in quanto non più sicure, e tanto altro, per un investimento complessivo di ulteriori 10.000 euro.

Abbiamo inoltre rinnovato la convenzione con il Comune di Verdello per l'utilizzo del campo da calcio comunale di Via Garibaldi al costo di 1.200 euro/anno e messo a disposizione gratuitamente due nostri containers ad uso spogliatoio da collegare a quelli già presenti su tale impianto al fine di aver maggiori spazi fruibili, ecc...

E nonostante queste difficoltà l'anno scorso abbiamo organizzato tornei estivi per tutte le nostre squadre, oltre a due settimane di Summer Soccer Camp nel periodo di vacanza scolastica. Iniziative che, visto il positivo riscontro registrato, ripeteremo anche quest'anno: i tornei ogni fine settimana dal 13 maggio al 10 giugno, accompagnati dalle relative immancabili feste in oratorio aperte a tutti con griglia e patatine, momento unico di condivisione ed esempio lampante del "fare squadra", e la seconda edizione del Summer Soccer Camp che sarà ampliato a ben tre settimane (12-16 giugno, 17-21 luglio, 28 ago-

sto-01 settembre) per supportare maggiormente le famiglie durante l'estate.

Ma non finisce qui: abbiamo infatti in previsione ulteriori investimenti per migliorare ancora di più il servizio offerto.

Essendo la nostra associazione un ente senza scopo di lucro, agli iscritti viene richiesta una quota annua per coprire solamente parte delle spese fisse di gestione, la restante parte viene sostenuta da elargizioni liberali e sponsorizzazioni; per fortuna diversi negozianti ed aziende del territorio hanno contribuito a coprire parte di queste spese supportandoci nel nostro progetto di crescita.

Sì, perché l'impegno profuso ed il lavoro svolto ci hanno premiato ancora una volta: quest'anno infatti gli iscritti al nostro settore giovanile sono stati ben 105, ragazzi nati negli anni che vanno dal 2009 al 2018, mentre la prima squadra conta altri 25 giocatori. A questi si aggiungono allenatori, vice allenatori, dirigenti, accompagnatori e sostenitori vari.

Ma tutto ciò non sarebbe stato possibile senza l'aiuto di molti.

Ringraziamo Don Christopher che ci ha guidato ed accompagnato per diversi anni, Don Lucio e Don Mario per continuare a farlo quotidianamente, per indicarci la via e ricordarci che la vera gioia non è nel risultato finale ma nel percorso fatto tutti insieme, mano nella mano, per raggiungerlo. Ringraziamo i nostri volontari silenziosi, che non volendo apparire, svolgono il loro importante servizio nell'anonimato, lasciando ad altri le "luci della ribalta".

Ringraziamo i genitori che nello stesso modo ci stanno aiutando (lavaggio mute post partita, preparazione del the caldo durante il periodo invernale, collaborazione durante i tornei e le feste, ecc).

Ma grazie soprattutto a tutti i nostri ragazzi: vederli giocare è per noi una

A.C.O.V.
ORATORIO VERDELLO

2° SOCCER CAMP
PER RAGAZZI E RAGAZZE DAI 5 AI 14 ANNI DI ETÀ

DAL 12 AL 16 GIUGNO - DAL 17 AL 21 LUGLIO
e DAL 28 AGOSTO AL 01 SETTEMBRE

1 SETTIMANA € 190
2 SETTIMANE € 340
3 SETTIMANE € 450

MERCOLEDÌ GIORNATA IN PISCINA
STEAZZANO (BG)

ADRIANO PESENTI 334 6528472
FABRIZIO BRESCIANI 353 3913596 Dir. Tecnico
MARIO CONSONNI 342 6281102 Dir. Tecnico

asdacoverdello f i **SCRIVITI QUI**

Kit di Abbigliamento
Pranzo e Merenda
Book Fotografico
Attestato di Partecipazione

ORATORIO SAN GIOVANNI BOSCO VERDELLO

soddisfazione impareggiabile ed impagabile, è la forza che muove ogni nostro passo, perché ci ricordano che per essere felici a volte sono sufficienti un pallone e degli amici, perché continuano a dare vita a quello che era, è e sempre sarà il nostro sogno: essere una grande squadra sul campo e nella vita!

Ricordiamo però che per essere una vera grande squadra c'è bisogno del coinvolgimento di tutti: ci permettiamo quindi di chiedere la disponibilità a chiunque riesca, per quanto possibile, a dedicarci qualche ora per piccoli incarichi e servizi; sarebbe per noi un grande aiuto. Grazie.

Asd Oratorio Verdello

È Primavera!

Anche se il tempo è ancora fresco e dispettoso, ormai l'inverno è lontano e la primavera ha portato con sé tante iniziative!

A Marzo, infatti abbiamo avuto un mese intenso e ricco di eventi bellissimi!

La tanto attesa Festa del Papà è stato il primo di molti. Nei giorni di festa il nido e la scuola dell'infanzia hanno visto arrivare i papà di tutti i bambini e le bambine per vivere con loro un pomeriggio insieme a scuola e al nido. Inutile dirvi quanto entusiasmo e quanto fermento c'era in quei giorni a scuola! I bambini e le bambine, felicissimi, hanno preparato i materiali con cui costruire una splendida cornice insieme ai loro papà, le loro vocine che risuonavano nelle aule mentre ripassavano cantando a squarciagola la canzone che gli avrebbero dedicato e infine l'allestimento della merenda che avrebbero consumato insieme ai papà e ai loro compagni. Quando i papà arrivarono, tutto era pronto ... compresi i bambini che, seduti ai loro posti, li guardavano entrare a scuola con occhi sgranati. Sorrisi, abbracci, un bacino sulla fronte, una foto ricordo hanno riempito questo bel pomeriggio di festa.

Marzo ci ha regalato anche un'importante uscita: la visita al museo dell'Accademia Carrara. Ebbene sì, a fine Marzo i bimbi e le bimbe della scuola dell'infanzia sono saliti sul pullman e si sono recati in città, giunti all'Accademia Carrara sono stati accolti dalle guide esperte del museo per iniziare la visita alla mostra dedicata al Cecco del Caravaggio.

I bambini erano interessatissimi, attenti e stupiti ... molti di loro hanno confidato, emozionati, alla loro insegnante di non essere mai stati in un museo e che era davvero bello! Ovviamente la mostra era calibrata e pensata a misura di bambino e, anche se è stato un lungo percorso, il laboratorio "Un museo in movimento" ha fatto vivere ai bambini la visita al museo in modo dinamico e divertente; infatti i bambini e le bambine venivano invitati e coinvolti dalle guide a riprodurre con il corpo i quadri che vedevano o a intrappolare i dettagli che più gli piacevano in una cornice per ricreare il loro quadro. È stata davvero una gita arricchente che ha concesso ai bambini di potersi sperimentare in un ambiente totalmente nuovo facendolo un po' loro e portandosi a casa che il museo è un luogo ricco di bellezza.



Aprile con la Pasqua e le numerose vacanze, ha concesso ai bimbi e alle maestre un po' di riposo in prospettiva degli ultimi mesi di scuola che sono sempre ricchissimi di impegni!

Però, ovviamente, anche in questo mese non sono mancati eventi per noi importanti. All'inizio del mese, infatti, è venuta a conoscere tutti i bimbi Silvia, un'esperta e cantante lirica del Teatro Donizetti! È venuta a parlargli di Gaetano Donizetti e del burattino Gioppino, ha fatto ascoltare storie e canzoni bellissime e ha detto ai bambini e alle bambine che presto si sarebbero rivisti al Teatro Donizetti. Durante l'incontro con Silvia i bambini sono rimasti a bocca aperta nell'ascoltare quel suo modo di cantare diverso dal solito e incuriositi da quella nuova avventura che avrebbero vissuto al Teatro.

Ed è da qui che prende inizio il nostro mese di Maggio: dall'ascoltare i canti che Silvia ha lasciato ai bambini quando è venuta a trovarli, dall'imparare questi canti in occasione dell'uscita al Donizetti che si terrà fra qualche giorno a metà maggio e dalla preparazione della nostra marionetta che farà compagnia ai bambini in quella giornata!

Oltre a questa gita magica, che ci troveremo a vivere fra poco, una settimana importante si è appena conclusa: la settimana dedicata alle nostre super mamme! Ebbene sì, in occasione della Festa della mamma, abbiamo dedicato una settimana solo per loro. Anche con le mamme, come lo è stato per i papà, i bambini e le bambine hanno preparato insieme alle maestre tutti i materiali per comporre un quadro insieme, una canzone scatenata per cantare e ballare con loro e fragole con la panna per merenda. Sono stati pomeriggi emozionanti che hanno visto le mamme protagoniste e i bambini euforici per la loro presenza a scuola!

Manca poco anche alla fine di questo anno scolastico, ma ci aspettano ancora tante tante sorprese e proposte che vi racconteremo la prossima volta!



La Scuola Paolo VI e il Nido



PRANZO AMICI DEL SANTUARIO



Ogni anno, escludendo quelli della pandemia, ci troviamo e ogni anno tutti dicono "Facciamolo anche il prossimo anno!". È una bella soddisfazione organizzare un pranzo in oratorio per gli Amici del Santuario e per tutti coloro che si vogliono unire. Anche quest'anno abbiamo rispettato la tradizione di farlo la domenica successiva alla Sagra dell'Annunciata: il 23 aprile scorso eravamo davvero un buon numero al pranzo sociale.

È stato un pomeriggio all'insegna dell'amicizia tra chiacchiere e buonumore. Tutti hanno dimostrato soddisfazione sia per il pranzo che per la compagnia.

Tolte le spese del catering, siamo riusciti a raccogliere ben € 800,00 che destineremo sempre al proseguo del restauro del Santuario. Certamente non esauriscono la ne-

cessità e continueremo a raccogliere offerte per poter proseguire, ma la partecipazione di tutti ci fa ben sperare che riusciremo nell'impresa, col tempo.

Ringraziamo tutti coloro che erano presenti al pranzo, che hanno invitato amici e parenti, e anche coloro che non hanno partecipato e hanno comunque mandato la loro offerta. Ringraziamo anche tutti coloro che si prestano volontariamente a tenere pulito e in ordine il Santuario: il loro tempo è anch'esso un'offerta preziosa!

Sicuramente ci troveremo anche il prossimo anno: speriamo che il numero degli Amici cresca e si possano sempre fare insieme incontri piacevoli e opere di bene.

Patrizia Lorenzi





La missione a Cuba compie **25 ANNI!**

Cominciando a scrivere queste poche righe per il Machinù, mi sono ricordato che per i giovani verdellesi i 25 anni di età sono senz'altro un passaggio significativo, perché, dopo i cambiamenti e le esperienze dell'adolescenza e della prima giovinezza, la tradizione del dover "portare la Madonna" durante la processione dell'Annunciata li richiama simbolicamente a "prendere posizione" rispetto alla fede ("ci sto o non ci sto?") e a "rimettersi in gioco" nella comunità finalmente come adulti. Ebbene, penso che questa sfida a rimotivarsi e ripartire tocchi quest'anno anche alla nostra venticinquenne missione a Cuba! Infatti, come sapete, è una missione iniziata dalla Diocesi di Bergamo nel 1998, grazie alla disponibilità del Vescovo di allora, Mons. Roberto Amadei, ad inviare due sacerdoti nella zona più "sperduta" della provincia di

Guantanamo, che, proprio in quell'anno, era appena stata costituita come nuova Diocesi da Papa Giovanni Paolo II durante il suo storico viaggio a Cuba. In questi 25 anni i sacerdoti bergamaschi che sono "approdati" e si sono avvicinati qui sull'isola, sono già 10 (compreso don Gianluca che arriverà dopo l'estate). I primi due inviati, don Mario Maffi e don Luigi Manenti, intanto resistono ancora ininterrottamente! Don Luigi in realtà è da alcuni mesi "fermo" in Italia a causa di acciacchi cardiaci, ma credo che alla fine il suo cuore starà meglio solo quando potrà tornare a Cuba... Insomma, speriamo per il prossimo Natale di essere qui in 6 preti, lo stesso numero delle parrocchie che, poco a poco, in questi anni ci sono state progressivamente affidate: San Antonio Maria Claret (nel Comune di San Antonio del Sur), Santa Rosa de Lima (in Imías), San

Isidro Labrador (in Maisi), Santa Eulalia (in Jamal), Nuestra Señora del Carmen (in Cabacù), e La Asunción (nella città di Baracoa). Per chi volesse cercarci sulla cartina geografica (o venirci a trovare!), il territorio di queste parrocchie coincide praticamente con la punta orientale dell'isola, un cuneo prevalentemente montagnoso che si estende per circa 100km di longitudine e 50km di latitudine, tra l'Oceano Atlantico e il Mar dei Caraibi. La popolazione totale è di circa 200.000 abitanti, anche se i cattolici praticanti sono una percentuale molto ridotta, si stima intorno all'1%!

E qui viene il bello... nel senso che in genere sorge la domanda: perché così pochi? Le cause sono varie. Innanzitutto il fatto che per 40 anni (fino al 1998 appunto) la dittatura comunista della "Revolución" ha cercato di eliminare la dimensione



religiosa dall'anima della gente, puntando tutto sull'ideologia marxista: essere religiosi era considerata una "mancanza" e per questo si veniva discriminati a scuola, sul lavoro e nella società. Persino avere in casa un quadro della Madonna o di Gesù poteva crearti seri problemi politici! Proprio in questi giorni, camminando sulle montagne per andare a celebrare una Messa, ho incontrato un maestro ormai in pensione che mi confidava queste esperienze vissute in prima persona... ma comunque ho notato in lui la precauzione di raccontarmele "a bassa voce", nonostante fossimo soli! Avrò avuto paura che possano togliergli la pensione? Nel suo inconscio credo di sì! Mi è sembrato di toccare con mano il frutto di decenni di "lavaggio al cervello costante" unito a "spionaggio capillare" (tutto ciò qui si chiama "lavoro ideologico"). La vigilia del 1° Maggio, mentre aspettavo l'ora di cominciare la Messa, stavo conversando sul cancello della parrocchia con un professore che da qualche anno viene in chiesa ed ha ricevuto recentemente la Prima Comunione. Intanto in piazza cominciava il corteo di lavoratori e studenti con striscioni e bandiere. Una donna dal corteo saluta il professore e gli grida: "Tu ci hai insegnato tutto questo, adesso non ci puoi abbandonare!"... Risposta pronta del professore: "Le cose cam-

biano. Bisogna cercare Dio!". Il governo adesso tollera di più le religioni, probabilmente perché, in un sistema che sta naufragando, vede in loro un possibile alleato nel "moralizzare la società" e nel "prevenire le devianze", magari ottenendo anche qualche donativo materiale... ma senza che alzino troppo la testa! Tornando alla risposta sul "famoso" 1%, un'altra difficoltà qui a Cuba è anche la proliferazione di tante sette religiose protestanti. La nuova "tolleranza religiosa", iniziata proprio con il viaggio del Papa nel 1998, ha aperto la strada anche a tante altre chiese e sette, alcune antiche e alcune nuove, che cercano di accaparrarsi più fedeli possibile, spesso cercando proprio di "rubarli" alla Chiesa Cattolica! Il risultato è una gran confusione: è curioso vedere come ogni domenica mattina tante persone escono di casa con la Bibbia sotto il braccio, incrociandosi per la strada, ciascuno per andare alla "sua" chiesa. Nel paesino di Jamal, dove io vivo, si affacciano praticamente sulla stessa piazza ben 5 chiese diverse: Cattolica, Battista, Pentecostale, Nazarena e Gedeonista! Ovviamente di collaborazione o ecumenismo non se ne parla. Anzi, noi cattolici siamo considerati "la chiesa del Diavolo" che "adora idoli" (la Madonna e i Santi) e in cui "non ci si salva". Si fa quasi sempre eccezione quando si possono ricevere al-

cune donazioni o aiuti materiali... in quel caso non importa se provengano da Dio, dagli Stati Uniti, o dal diavolo! A tutto ciò si aggiungono le difficoltà economiche e materiali enormi delle famiglie e del Paese, oltre alla distanza geografica delle varie comunità da raggiungere. In questi ultimi tempi spesso non c'è la corrente elettrica, manca il combustibile, il cibo, le medicine... in alcune comunità l'acqua potabile arriva solo ogni 15 o 20 giorni e si formano lunghe code con secchi, taniche e recipienti improvvisati.

Per cui, dopo 25 anni, ci chiediamo: che senso ha la nostra presenza qui a Cuba? Non è tutto un "buco nell'acqua"? Sicuramente tutte queste difficoltà ci mettono alla prova e ci purificano, ci aiutano a confidare solo nella forza del Vangelo, di Gesù, dello Spirito Santo... e a riconoscere la sua azione in tante esperienze e incontri quotidiani, che "non fanno numero" ma aprono il cuore e ci fanno dire che "Dio non si stanca dell'umanità, né dei cubani... e forse nemmeno dei bergamaschi!", e ci chiama tutti a metterci a servizio del suo Regno, a essere strumenti del suo Amore, perché solo l'amore salva. Ed è bello vedere come la fede può far fiorire le persone, liberandole dalle catene ipocrite dell'ideologia e dalla schiavitù della menzogna, rendendole più vere e autentiche. Penso che siano



questi i motivi per cui il Vescovo di Bergamo, in occasione del 25°, ha deciso di "puntare sulla missione a Cuba" inviandoci 2 sacerdoti in più! Una Chiesa senza numeri e strutture, ma in ricerca della sua autenticità. E inoltre ha invitato alcuni giovani cubani delle nostre parrocchie a venire

a Bergamo quest'estate, per poi condividere insieme ai giovani bergamaschi l'esperienza della GMG in Portogallo. Speriamo di risolvere i problemi economici e burocratici per intraprendere questo viaggio. Sarebbe un'occasione davvero speciale per consolidare il nostro gemellaggio

Bergamo-Guantanamo, seguendo ancora una volta l'esortazione profetica pronunciata da Giovanni Paolo II nel suo viaggio del 1998: "Che Cuba si apra al mondo, e che il mondo si apra a Cuba"!

don Efrem

Le mamme del grembiule

25 anni fa, anno più anno meno, l'Oratorio venne ristrutturato. Furono abbattute le rampe che portavano al primo piano e alla palestra e si crearono nuovi spazi: la segreteria, la saletta del primo piano, i servizi igienici per ogni piano; fu messo in sicurezza l'edificio con la costruzione delle scale esterne, ecc...I costi furono ingenti ed un gruppo di mamme decise di aiutare la parrocchia... facendo ravioli. Ci si trovava nel seminterrato dell'oratorio e impastando a mano e tirando la pasta con le macchinette casalinghe, preparando il ripieno a casa incominciammo questa avventura che si è consolidata nel tempo. Dai 15/18 Kg di ravioli dei primi tempi siamo arrivati agli 80 di oggi; nel tempo si acquistò l'impastatrice e 2 sfogliatrici per accelerare i tempi della preparazione e rendere più agevole il lavoro di noi volontarie. Eravamo mamme ed ora siamo diventate nonne, ma l'affetto nei confronti dell'Oratorio è rimasto immutato. Lo riteniamo un luogo privilegiato dove i bambini, i ragazzi e i giovani della nostra comunità facciano esperienze positive, stiano bene tra loro, costruiscano belle e buone relazioni, si divertano, sperimentino il vivere insieme e sentano parlare di Gesù come amico e compagno della loro vita. Ai sacerdoti che



abbiamo incontrato: don Giampaolo, don Giovanni, don Efrem, don Christopher e ora don Mario abbiamo sempre chiesto di destinare il nostro contributo che quest'anno ammonta a 4.400 euro alle finalità educative dell'Oratorio. È stata assunta un'educatrice il cui sguardo professionale favorirà, accoglierà e accompagnerà i ragazzi che frequentano l'oratorio e noi siamo ben felici di aiutare la Parrocchia – per quanto possibile – in questa impresa.

mdg

Un prezioso tessuto in dono da **San Giovanni XXIII**



Mons. Luigi Chiodi riferiva che questo tessuto fu di proprietà di Papa Giovanni XXIII e che durante il Suo pontificato lo donò al nipote, don Giovanni Battista Roncalli, il quale era un suo caro amico.

In seguito, trovandosi in un momento di necessità, mons. Roncalli, cedette il tessuto a mons. Chiodi che, a sua volta, quando celebrò il matrimonio della nipote Enrica Cantù, glielo donò.

Nel 2015, quando venne a mancare

mia sorella Enrica, suo marito, Attilio Colombo, mi fece omaggio del tessuto.

Da una verifica effettuata da Riccardo Scotti, pronipote di mons. Chiodi, presso alcuni esperti di tessuti e antiquari di Treviglio e Bergamo, fu possibile stabilire che il tessuto è di produzione turca e di fattura semi-artigianale.

Considerando, pertanto, che mons. Angelo Giuseppe Roncalli, prima di essere eletto Papa con il nome di Gio-

vanni XXIII, dal novembre 1934 fu nominato Delegato Apostolico di Turchia e Grecia, risiedendo in Istanbul fino al 1944, è facile ipotizzare che questo tessuto gli sia stato donato, o fu da lui acquistato, proprio in quel periodo.

La funzione originaria del tessuto non è certa.

Considerando il suo esiguo spessore, pare evidente che non si tratti di un tappeto e il fatto che il disegno del tessuto sia apprezzabile solamente da un lato fa pensare che non possa essere una tenda.

In ragione di queste constatazioni, pertanto, è possibile ipotizzare che si tratti di un tessuto decorativo da apporre sulle pareti, oppure di una sorta di tovaglia, o anche di uno scendiletto.

Il tessuto misura cm 350 x 160 circa, e sul retro è cucita una fettuccia di stoffa con i numeri stampati "24,268" e "8" inclinato, oltre a "1527 xx", scritti a mano, e questo fa pensare in un tessuto "unico".

In considerazione del grande amore manifestato da mio zio, mons. Luigi Chiodi, per il santuario di Santa Maria Annunciata in Verdello, è mio desiderio porre in vendita questo tessuto e utilizzare il ricavato per il restauro di una parte del sacro edificio.

Chiunque sia interessato al suo acquisto, pertanto, può mettersi in comunicazione all'indirizzo e-mail accaverde@gmail.com.



CASCINA
GERMOGLIO

Il sogno di Emilia da 25 anni al fianco dei malati psichici

Amava l'arte: pittura, teatro, musica, e dentro le sfumature di un colore, in un fraseggio, lei trovava il suo conforto. Oggi la passione e la volontà di aiutare chi, come lei, soffre di disturbi mentali, si è concretizzata in una piccola galassia di comunità, centri diurni e iniziative che si pongono un unico grande obiettivo: parlare di follia al mondo. E farsi strumento perché «i matti non siano più guardati con sospetto, ma considerati una risorsa». Oggi lo dice il presidente della Fondazione Emilia Bosis, Pier Giacomo Lucchini. Venticinque anni fa era invece la stessa Emilia a sognarlo. Lei, donna particolarmente sensibile e intelligente, era stata più volte ricoverata nell'ospedale psichiatrico di Bergamo. Lui, Lucchini, ai tempi era uno degli operatori al lavoro nei padiglioni di Borgo Palazzo, negli anni in cui Emilia cominciò a chiedersi cosa ne sarebbe stato dei suoi «amici» una volta che l'ospedale psichiatrico, a seguito della legge 180, fosse stato chiuso. Avrebbe definitivamente chiuso i battenti nel 1998, l'anno in cui nasceva la Fondazione Bosis, grazie a una generosa donazione della signora Emilia che portò un gruppo di tre operatori con il sostegno della Curia vescovile di Bergamo e di altri professionisti a realizzare la prima comunità dedicata all'accoglienza dei pazienti dimessi dall'Onp.

Oggi, 25 anni dopo, la Fondazione gestisce una comunità ad alta intensità riabilitativa (Cra), due comunità protette ad alta intensità assisten-

ziale (Cpa), due centri diurni, due bilocali e due villette per housing sociale. E «attualmente siamo probabilmente gli unici - spiega il direttore sanitario della Fondazione, lo psichiatra Carlo Saffioti - ad avere ancora ospiti dell'ex Onp: sono diventati nostri figli. Sono quattro, sui 70 anni di età, «qualcuno era entrato in manicomio da adolescente».

In questi anni la Fondazione Emilia Bosis si è fatta conoscere anche per la scelta di strumenti riabilitativi legati al mondo dell'arte e della natura, basti pensare alle attività promosse nel maneggio e nel Teatro Stalla dentro il perimetro della Cascina Germoglio di Verdello, o alla Domus Emilia acquistata qualche anno fa sull'isola del Torcello, a Venezia, o ai trekking su Everest e K2, per citarne soltanto alcuni. Tracciare un bilancio di 25 anni al fianco di chi soffre di disturbi mentali significa anzitutto guardarsi indietro e contare «il migliaio di utenti venuti in contatto con noi - ricorda Saffioti: oggi sono più di 100, seguiti da un'ottantina di operatori, considerando i 60 ospiti complessivi delle tre comunità (una a Cascina Germoglio, poi «Il sottile filo rosso» nel centro di Verdello e la terza, la Logos in via Mentana a Bergamo), i 40 utenti dei due centri diurni e le 10 persone accolte nei due bilocali di Verdello e nelle villette che confinano con la Cascina Germoglio». Nelle strutture residenziali rimangono al massimo 18 mesi con possibilità di proroga per altri sei e, nelle Cpa, tre anni con pos-

sibile rinnovo «il che ci consente di essere una lente d'ingrandimento privilegiata - precisa Rosalia Barrile, tecnico riabilitativo psichiatrico, in Fondazione da 10 anni. Occupandoci di pazienti a 360 gradi per un periodo così ampio possiamo meglio capire dinamiche e problemi e agire in modo mirato». Aggiunge Saffioti, «ciò che in questi anni è emerso con forza è l'importanza dell'accoglienza che ha bisogno di tempo per dare modo al paziente di sentirsi preso in carico. Non giudicato o contenuto, ma curato». C'è da dire che, dal 1998 a oggi, «l'utenza è cambiata - prosegue il direttore sanitario: se i primi tempi arrivavano utenti in prevalenza per schizofrenia, ora registriamo patologie meno gravi ma molto più complesse per quanto riguarda la riabilitazione, quali disturbi della personalità e borderline. E spesso, se non sempre, si accompagnano all'uso di sostanze e alcol, oltre che all'abuso dei telefonini e all'iperconnessione, con internet che ha sostituito le relazioni reali». Va da sé che, visto questo quadro, anche l'età media sia cambiata: «Non arrivano più sessantenni, ma sempre più ventenni». Un motivo in più «perché le nostre comunità debbano sì dare protezione, ma essere anche un ponte verso l'esterno»: di qui l'apertura dell'Hostaria Germoglio, scelta da clienti esterni per pranzi e cene che li portano a scoprire questa realtà, ma anche le uscite degli ospiti in paese, ai concerti, le gite, gli inserimenti lavorativi ma anche nella squadra di calcio dell'oratorio e, per molti giovani ospiti, la ripresa degli studi, anche universitari. «L'anno scorso una nostra ospite si è laureata» dice orgoglioso Saffioti. Un traguardo che fa dire, una volta di più, che «aprirsi all'esterno vale sempre la pena. Se la comunità si chiude su se stessa, ritorna manicomio».

Marta Todeschini
(da *l'Eco di Bergamo*)



Ricorrenza del 25 APRILE 2023

Cari verdellesi, anche quest'anno la ricorrenza del 25 Aprile ci ricorda i valori fondamentali della libertà e della democrazia che sono alla base non solo delle nostre istituzioni ma del nostro stesso modo di pensare una convivenza civile. Ma è ancora necessario celebrare questa ricorrenza o ripetiamo uno stanco rito di cui non riusciamo più a cogliere il vero significato? A quasi 90 anni dalla fine del secondo conflitto mondiale perché continuare a rivangare parole come resistenza, dittatura, antifascismo che appartengono ormai ad un mondo che non esiste più, tanto che pochissimi sono coloro che in quegli anni erano nati, non che di quelle vicende conservano diretta memoria. È una condizione tipica dell'essere umano non realizzare l'importanza di

qualcosa di cui ha sempre goduto e che dà pertanto per scontato, ovvio, dovuto, sinché le circostanze della vita non te ne privano. Ma non è detto che debba essere una regola. Vivere saggiamente è capire ciò che è essenziale senza doverlo per forza perdere.

Il 25 aprile del '45 l'insurrezione di Milano poneva simbolicamente fine alla guerra, all'occupazione nazifascista, ma soprattutto a vent'anni di dittatura. Da quelle esperienze atroci nascevano la nostra Repubblica e progressivamente le istituzioni europee che pur con tante problematiche ci hanno garantito lunghi decenni di convivenza pacifica.

Dobbiamo ricordare sempre l'importanza cruciale di determinati valori, concordando sul fatto che c'è e ci deve essere una base che ci acco-

munica tutti, anche se per il resto siamo su posizioni lontanissime. Da troppo tempo occuparsi di politica non è visto con favore dalla maggioranza delle persone. Vi è il sospetto che un qualcosa di poco limpido si celi dietro l'ostentazione del potere. In realtà farsi carico della cosa pubblica non è solo necessario ma bellissimo, sempre che uno interpreti il suo ruolo con umiltà e spirito di servizio. Ma soprattutto dobbiamo ricordarci che noi che amministriamo, noi che facciamo politica, lo facciamo sempre pro-tempore. Noi passiamo, la comunità resta. Il consenso è mutevole, chi è all'apice oggi non è detto che lo sarà domani. Mai mettere in dubbio il ripudio della dittatura, il rifiuto deciso della violenza e dell'oppressione, della negazione del dissenso, un'idea di convivenza civile basata sul ri-



spetto di chi la pensa diversamente da te. Viviamo in un paese pieno di fatiche, ma quantomeno ognuno di noi può esprimere le sue idee, rivendicare i suoi valori, contare sulla possibilità di scegliere come vivere la propria vita.

La nostra società muta profondamente ed è facile immaginare che fra qualche anno determinati schemi un tempo strutturali risulteranno stravolti. Forse è un male e bisogna provare ad invertire il processo, o forse il cambiamento è legge di natura. Di fatto, però, affinché le basi del futuro siano solide, devono affondare le loro radici in tutto ciò che il 25 aprile ci ricorda. Sempre meno sono i testimoni viventi di chi ha vissuto la Seconda guerra mondiale? Tanto più dobbiamo ricordare e riflettere. Ringrazio, dunque, i ragazzi delle classi quinte della scuola primaria del nostro istituto comprensivo per gli spunti che ci hanno offerto.

Cari ragazzi, voi non avete conosciuto la guerra e vi auguro di non conoscerla mai. Ma la guerra esiste, anche nel nostro continente. Non avete conosciuto la dittatura, non avete conosciuto l'oppressione. Dovete però imparare cosa sono demo-

loro tramite tutti quelli che lavorano quotidianamente per garantirvi una convivenza corretta e ordinata. Saluto il parroco, il curato, gli amici delle Associazioni combattentistiche e delle società sportive e del volontariato che hanno voluto essere qui. Saluto i cittadini che partecipano a questa cerimonia. La vostra presenza dice che testimoniare serve, che ogni tanto bisogna uscire di casa, e frequentare il mondo reale e non solo

quello virtuale dove tutto si deforma e perde di consistenza.

Saluto infine i membri della Giunta e del Consiglio comunale. Cari amici, abbiamo la responsabilità di amministrare questo paese al meglio delle nostre capacità. Ma dobbiamo farlo in modo che chi è più giovane capisca che darsi da fare per la propria gente non è voler

imporre la propria idea, ma è sempre confronto e ragionamento, perché la barca è una, e non dobbiamo farla affondare.

Buon 25 aprile

Viva l'Italia, viva l'Europa

*Il vostro Sindaco
Fabio Mossali*



crazia e libertà, perché un domani sarà vostro dovere preservarli come doni preziosi.

A noi adulti tocca la testimonianza, quella delle parole, certo, ma molto più quella dei comportamenti. Grazie a tutti coloro che si impegnano per rendere più maturo e civile questo nostro paese. Saluto il Comandante della Stazione dei Carabinieri e la Comandante della Polizia locale, e per il



Chi è un amico?

Il passaggio dall'adolescenza all'età adulta ci pone di fronte a importanti domande di natura esistenziale e spirituale. L'adolescenza è infatti un periodo di frequenti cambiamenti, che avvengono sia dentro che attorno a noi, pertanto è un periodo al termine del quale ci si trova spesso disorientati. Pronti ad affacciarsi al mondo dei grandi, la mancanza di punti di riferimento fa sorgere in noi numerosi dubbi. Una delle domande che mi sono poste e che più mi hanno turbato è stata la seguente: "ma io, chi reputo realmente mio amico?". Tale domanda mi ha tanto scosso perché, per trovarle una risposta, sono stato costretto a rispondere prima di tutto a un'altra domanda, ossia "chi è un amico?". Un quesito che mi sarebbe parso banale pochi anni addietro, in quel momento invece non mi dava pace, poiché la mia esperienza adolescenziale mi aveva stravolto il concetto di amicizia. Come detto, questa fase della vita, almeno per me, si è caratterizzata per notevoli mutamenti nel mio pensiero, nel mio carattere, nelle mie preferenze, nel mio modo di reagire alle situazioni. Del resto, altrettanto posso dire per tutte le persone che erano attorno me. In altre parole, io e i miei coetanei abbiamo attraversato una profonda crescita, in seguito alla quale ci siamo ritrovati estremamente diversi rispetto a prima. Questo ha comportato uno sconvolgimento della mia cerchia più

stretta di amicizie: alcuni forti legami consolidati da anni si sono indeboliti, o addirittura spezzati, ma al contempo ne ho stretti di nuovi, con coloro che ad oggi ritengo essere i miei amici più cari. Lo sviluppo della mia persona, infatti, non è stato parallelo a quello di alcuni amici che fino a poco prima mi erano vicinissimi. Pian piano mi sono accorto di pensarla diversamente da loro rispetto ad alcuni temi per me fondamentali; mi sono accorto di non divertirmi più assieme a loro, semplicemente perché ora cercavamo emozioni ed esperienze diverse; mi sono accorto del mio desiderio di coltivare interessi differenti rispetto ai loro. Non è facile accettare di cambiare e di vedere cambiare allo stesso modo chi ci è di fianco. Questo fa però parte della vita, nessuno può esser incolpato per il semplice fatto di crescere e dunque cambiare. Fortunatamente ho conosciuto altre persone, con cui ho potuto condividere interessi, pensieri, riflessioni, con cui ho potuto esser me stesso. Anzi, proprio grazie a loro ho capito chi sono realmente. Presso queste persone ho trovato conforto nei momenti più difficili, o anche solo una possibilità di confronto nel momento in cui qualcosa mi agitava. La chiave sta nel "parlare la stessa lingua", ciò ci fa sentire liberi di aprire il nostro cuore, senza il timore di non esser capiti o di esser

giudicati. Ecco, grazie a queste persone ho saputo dare una risposta a entrambe le domande che mi ero posto. Ho capito che un amico è colui che ti ascolta senza pretendere che tu faccia altrettanto con lui, è colui che ti apprezza nonostante gli aspetti che vi distinguono, è colui che ti rimprovera quando commetti un errore, è colui che non si vergogna nel mostrarti le sue debolezze, è colui che per primo arriva in tuo soccorso senza aspettare che sia tu a chiederglielo. Allo stesso modo, un amico è colui che vuoi ascoltare senza pretendere di esser ascoltato, è colui che apprezzi per le peculiarità che lo rendono diverso da te, è colui da cui accetti di esser rimproverato quando sbagli, è colui di fronte al quale sai mostrarti debole, è colui dal quale corri non appena ha bisogno. La complicità e la reciprocità sono dunque le fondamenta di un legame di amicizia; senza l'una o l'altra, il rapporto risulterà squilibrato, e non sussisterà alcuna amicizia. Per questa ragione, è bene fare molta attenzione: legami di questa profondità sono rari da trovare e da costruire. La società odierna, fortemente modellata dai meccanismi che regolano i social network, vive un costante equivoco, a





VESTIRSI DI GENTILEZZA

cui siamo esposti per evidenti motivi soprattutto noi giovani. La logica del follower, infatti, genera confusione e annebbia le nostre menti rispetto al vero significato della parola amico. L'immediatezza con cui entriamo in apparente contatto con nuove persone è fuorviante, poiché ci dà l'illusione di aver azzerato la necessità di costruire relazioni attraverso una lenta e progressiva conoscenza. Vedo troppi ragazzi convincersi di esser circondati da numerosissimi "amici", quando in realtà i rapporti che hanno instaurato sono perlopiù superficiali o, in certi casi, addirittura inesistenti. Il rischio per questi ragazzi è quello di ritrovarsi poi soli nel momento di vera sofferenza, quando a star loro vicino può essere solo un vero amico, che non teme di affrontare insieme anche ostacoli e difficoltà.

Penso sia quindi indispensabile preservare e difendere il concetto più profondo di amicizia, affinché non vada perduto o finisca preda di una confusione semantica. Come detto, è raro riuscire a costruire un rapporto di vera amicizia, ma questo non rappresenta un limite, bensì è garanzia di valore per quei pochi legami che realmente potremo definire in tal modo.

Francesco Bacis

Gentilezza... sì, proprio così sembra che di questi giorni si conti a gocce sperando però che torni di moda.

Ormai avrete capito che mi piacciono i racconti, le storie, quelle che insegnano, quelle che fanno riflettere, quelle nella quali si può scavare alla ricerca di significati.

Non è solo imparare ad usare "grazie", "scusa", "per favore" ... ma una nuova lettura, una nuova proposta. Una gentilezza veramente misericordiosa.

Penso ricordate la parabola del "Figliol prodigo", chiamata anche parabola del "Padre misericordioso" (Vangelo di Luca 15, 11-32), facciamo un ripassino.

Un figlio decidendo di andarsene di casa, chiede al padre la sua parte di eredità. Parte. In poco tempo sperpera tutti i suoi averi e si ritrova senza più nulla. Torna allora dal padre pentito e bisognoso di amore dopo l'errore. Ecco che il padre, che avrebbe potuto allontanare il figlio per rabbia, lo abbraccia e lo ri-accoglie. Quell'abbraccio e quel perdono, sono segni di una gentilezza misericordiosa, nel quale è l'amore di Dio che ci sostiene e guida.

Essere gentili significa essere capaci di gesti affabili, perdonare, avere parole amorevoli di comprensione di sé

e dell'altro, andare in profondità, cogliere i propri e i bisogni altrui con parole e gesti. Gestì che nascono nella famiglia e si estendono nel mondo.

Certo, un figlio, voi direte, qualcuno che si ama, non lo si abbandona e porgere l'altra guancia, accogliere nella gentilezza è quasi più naturale. È proprio qui che inizia la nostra riflessione, sarebbe bello e buono espandere questo anche per gli altri. Perché possiamo fare la differenza nella vita delle persone, anche con una sola parola: ti capisco, grazie, scusa, ti ascolto...

Tante parabole nel loro essere hanno segni di gentilezza, la vita di Gesù ne è colma d'esempi così come l'amore del Padre.

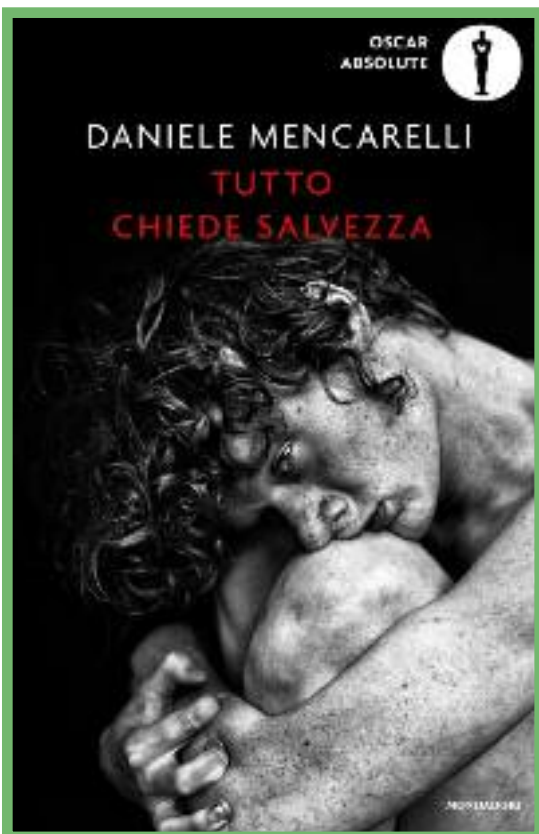
Essere gentili e comprensivi, perdonare. Non è debolezza. Essere disposti ad accogliere le differenze e comprendere gli errori, rispettare l'altro: essere gentili. Direi che è davvero difficile a volte farlo ma bisogna prendere a cuore questa lezione.

La gentilezza è una forza che unisce, un collante. Torniamo a rendere la gentilezza una moda.

"Ovunque ci sia un essere umano, vi è la possibilità per una gentilezza". (Seneca)

Sharon Ambrosini

Invito alla lettura



“TUTTO CHIEDE SALVEZZA”

Il romanzo (da cui è stata tratta una serie Tv di Netflix, ma leggerlo è tutta un'altra cosa!) “Tutto chiede salvezza” di Daniele MenCarelli, poeta e scrittore di cui avevamo già visto il romanzo “Sempre tornare”, ci porta con non poca fatica a riflettere sul nostro bisogno di sentirci amati ed essere realmente salvati. La chiave della bellezza di questo testo è sicuramente il tratto autobiografico, ma avrete modo di scoprirlo nella lettura.

Cura, attenzione, compagnia, comprensione, accoglienza, affidabilità, fedeltà, amicizia, dono di sé, benedizione, perdono... in una parola salvezza.

Dal latino “salus”, che vuol dire anche salute, a ricordarci che non ci salviamo senza il nostro corpo. Vi chiedo scusa per il viaggio nel dizionario di italiano, ma prima di iniziare a scrivere mi sono chiesto che cosa volesse dire per me “salvezza”. In fondo è ciò che cerchiamo di più profondo ogni giorno: contro la paura che sia tutta un'illusione, questa vita tanto bella quanto fragile, e con il desiderio che tutto ciò che siamo, le nostre opere buone e anche le nostre miserie non vadano perdute.

Anche ridimensionando un po' il tiro, ogni nostra azione quotidiana va in cerca di un riconoscimento di qualcuno, che ci aiuti a sentirci vivi, a dire “ci sono, valgo per qualcuno!” e dunque “non sono perduto”.

MenCarelli ci porta con sé in un reparto di psichiatria negli anni '90 (durante i mondiali del '94 per gli appassionati) dove, nel romanzo, si trova rinchiuso con altri cinque uomini per un TSO - trattamento sanitario obbligatorio - di una settimana. Non è proprio il classico libro da spiaggia, ma per non scoraggiarvi ed invogliarvi a leggerlo vi confido che in quella camera di ospedale in cui vi sentirete il settimo ospite potrete toccare con mano le fragilità di noi uomini, e al termine della lettura vi sembrerà di uscire anche voi con uno sguardo diverso su voi stessi e sugli altri. Questo è ciò che ho provato io, e auguro che possiate sperimentarlo anche voi!

Il giovane Daniele si trova costretto a una settimana di degenza dopo uno scatto d'ira contro il padre, ma dentro di lui c'è ben più che una fatica a gestire la forza; c'è un mondo che chiede di essere ascoltato e che cerca

qualcuno che lo salvi. Da cosa? Dal non senso, dalla solitudine, dalla tragicità dell'esperienza umana...l'autore non lo dice, sono risposte che ho provato a dare io, e ognuno può mettere le sue!

I compagni di stanza, che imparerete a conoscere giorno dopo giorno anche voi, hanno grandi fatiche e pesi sulle spalle che da soli non possono portare. Tra loro c'è Alessandro, con lo sguardo perso nel vuoto, che non si muove mai dal suo letto, abbandonandosi al nulla. Ogni giorno il padre, amorevole e disperato, si presenta per imboccarlo e aiutarlo con la barba e il bagno. Alessandro fermo, sul letto, sembra abbia smesso di vivere. Daniele MenCarelli ci porta in prima persona lì dove non bastano a difenderci le barriere che ci costruiamo attorno. Abbiamo invece bisogno di qualcuno che le abbatta, ci guardi negli occhi e ci faccia sentire amato. “La mia malattia si chiama salvezza”.

Buona lettura!

Davide Spinelli

FARE SCUOLA:

un sapere in cerca di parole

Continuiamo con un altro contributo sulle "parole dell'educazione", le parole che possono generare una scuola buona.

Una dopo l'altra daremo voce ad alcune parole fondamentali, parole "clorofilla" che radicano e fanno fiorire il nostro agire educativo.

"Dare parola, generare educazione"

Fare scuola, dare buon inizio a vite di bambini che prendono forma giorno dopo giorno, generare educazione è questione di azioni buone, azioni dotate di senso, capaci cioè di dire (con la parola e nei fatti) ciò che stanno compiendo.

Fermarsi a riflettere, fermarsi a trovare il logos, la parola che esprime il senso di quello che facciamo è dunque un'occasione di riscoperta e di nuova valorizzazione di quanto nasce quotidianamente. È diventarne consapevoli, aperti alla scoperta di "nomi nuovi" da dare alle cose che accadono, a sguardi incrociati che arricchiscono il punto di vista di ciascuno, e che lo immettono in quel dialogo intersoggettivo e comunitario che può condurci a scoprire quale vero bene nasce nei luoghi dell'educazione.

La parola è il segno del senso (ri)trovato ma anche luogo della costruzione della comunità: Adamo, alla prima vista di Eva, parla; quando viene meno la capacità di comprendere le parole la comunità di Babele si scioglie e il progetto della torre viene abbandonato.

Come docenti, come persone impegnate dentro la comunità scolastica e all'interno della grande comunità del nostro territorio abbiamo bisogno di trovare un linguaggio comune, che ci permetta di portare avanti i nostri progetti, per non confonderci a vicenda e disfare gli uni il lavoro degli altri, solo per una mancanza di comprensione.

Abbiamo bisogno di elaborare con gli educatori e gli insegnanti un "sapere pensoso", per costruire insieme una "comunità competente dei pratici". Essa nasce quando "i docenti non solo elaborano sapere dall'espe-

rienza, ma lo dichiarano e fanno di questo l'oggetto di un'analitica disamina critica sistematicamente condivisa": dunque un pensare insieme, collegiale sulla pratica che permetta di costruire consapevolezza ai docenti del senso di ciò che stanno vivendo e agendo a scuola e che insieme li accompagni ad elaborare teorie della pratica per una vera e propria "saggezza educativa".

Marco Ubbiali

Piccole storie per l'anima

E Dio creò la mamma (di B. Ferrero)

Il buon Dio aveva deciso di creare... la mamma. Ci si arrabattava intorno già da sei giorni, quand'ecco comparire un angelo che gli fa: "Questa qui te ne fa perdere di tempo, eh?". E Lui: "Sì, ma hai letto i requisiti dell'ordinazione? Dev'essere completamente lavabile, ma non di plastica... avere 180 parti mobili tutte sostituibili... funzionare a caffè e avanzi del giorno prima... avere un bacio capace di guarire tutto, da una sbucciatura ad una delusione d'amore... e sei paia di mani". L'angelo scosse la testa e ribatté incredulo: "Sei paia?!". "Il difficile non sono le mani - disse il buon Dio - ma le tre paia di occhi che una mamma deve avere". "Così tanti?". Dio annuì. "Un paio per vedere attraverso le porte chiuse quando domanda "che state combinando lì dentro, bambini?", anche se lo sa già; un altro paio dietro la testa, per vedere quello che non dovrebbe vedere, ma che deve sapere; un altro paio ancora per dire tacitamente al figlio che si è messo in un guaio "capisco e ti voglio bene lo stesso". "Signore - fece l'angelo sfiorandogli gentilmente un braccio - va' a dormire. Domani è un altro...". "Non posso - ripose il Signore - ho quasi finito ormai. Ne ho già una che guarisce da sola se è malata, che può lavorare 18 ore di seguito, preparare un pranzo per sei con mezzo chilo di carne tritata e che riesce a tenere sotto la doccia un bambino di nove anni". L'angelo girò lentamente intorno al modello di madre, esaminandolo con curiosità: "E' troppo tenera", disse poi con un sospiro. "Ma resistente - ribatté il Signore con foga - tu non hai idea di quello che può sopportare una mamma!". "Sa pensare?". "Non solo, ma sa anche fare un ottimo uso della ragione e venire a compromessi", ribatté il Creatore. A quel punto l'angelo si chinò sul modello della madre e le passò un dito su una guancia: "Qui c'è una perdita", dichiarò. "Non è una perdita - lo corresse il Signore - è una lacrima". "E a che serve?". "Esprime gioia, tristezza, delusione, dolore, solitudine, orgoglio". "Ma sei un genio!", esclamò l'angelo. Con sottile malinconia Dio aggiunse: "A dire il vero, non sono stato io a mettercela quella cosa lì...".

UNITI IN MATRIMONIO



GLORIA PARATICO E CRISTIAN CAVALLERI
25 MARZO 2023



ALICE BELLINI E FEDERICO TORRI
29 APRILE 2023

RINATI NEL BATTESIMO



TOMMASO FACCHETTI
DI DAVIDE E HAIASCIA MERCANELLI
26 MARZO 2023



CECILIA PANZETTI
DI FABIO E CARMEN TUNDIS
14 MAGGIO 2023



ESTER MULÈ
DI GIUSEPPE E JESSICA MANZELLA
14 MAGGIO 2023



SONO TORNATI NELLE BRACCIA DEL PADRE



Marta Bugini
di anni 94
+ 29-03-2023

“Abbiamo condiviso con te anni sereni e, ora che te ne sei andata, veglia su di noi e continua ad amarci come noi ti amiamo”



Angelo Locatelli
di anni 87
+ 11-04-2023

“Il suo ricordo di uomo semplice rimarrà vivo nei nostri cuori”



Mauro Agostinelli
di anni 86
+ 15-04-2023

“Insieme a te è volato in cielo un pezzo del nostro cuore. Continueremo a vivere con gioia sicuri che un giorno ci ritroveremo”



Giovanni Secchi
di anni 84
+ 17-04-2023

“Sei andato via ma in realtà non ti abbiamo perduto. Ora sei vicino al Signore e splendi nella luce di Dio”



Gregorio Cozzo
di anni 95
+ 02-05-2023

“Sarai vivo nei nostri pensieri ogni giorno. Ti ameremo per sempre”



Maria Locatelli
di anni 93
+ 05-05-2023

“Ti abbiamo amato e ti abbiamo perduto; non sei più dove eri, ma sei ovunque noi siamo”



Grazia Cabras
di anni 75
+ 10-05-2023

“Adesso vivi nel Regno dei Cieli. Che il Signore possa concederti sollievo e donarti la serenità che meriti”



Hillary Sillato
di anni 30
+ 16-05-2023

“Non ti dimenticheremo mai, sarai sempre nei nostri pensieri e ogni giorno ci mancherà il tuo sorriso, la tua gioia di vivere, il tuo affetto per coloro che amavi”



Rosa Maria Vimercati
di anni 84
+ 17-05-2023

“Il tuo ricordo darà, a chi ti ha voluto bene, la forza di andare avanti e vivere serenamente”



Elena Comotti
di anni 83
+ 17-05-2023

“La tua assenza ci fa star male, ma sappiamo che adesso sei in un posto migliore. Ci manchi tantissimo”



Lina Zucchinalli
di anni 74
+ 21-05-2023

“Ci manchi tanto e vorremmo tornare indietro per ritrovare di nuovo il tuo abbraccio e dirti ancora una volta quanto sei stata importante per noi”



Gemma Belotti
di anni 89
+ 23-05-2023

“Sei ancora vicino a noi; i giusti vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e l'Altissimo ha cura di loro”



Domenica Lorenzi
di anni 89
+ 26-05-2023

Il Signore ti accolga tra le Sue braccia, sia dolce il tuo riposo



Fabio Gamba
di anni 57
+ 30-05-2023

"Vivere nel cuore di chi resta non è morire"



Adriano Coffetti
di anni 79
+ 30-05-2023

"Hai saputo dare tanto a tutti noi. Ora raccogli nel bene tutto ciò per cui hai vissuto"

ANNIVERSARI



Cornago Bonomo
+ 28-05-1997

"Sei sempre nel cuore dei tuoi cari e anche se il tempo passa non si cancella il vuoto che hai lasciato" La tua famiglia



Carlo Lorenzi
+ 24-06-2019

"Il tuo riposo sia sereno come grande è stato l'amore che hai dato a tutti noi"



Carlo Morelli
+ 05-07-2019

"La nostra vita non è stata più la stessa senza di te. Porteremo sempre nel cuore il tuo ricordo, ti terremo sempre nei nostri pensieri"

Vivi nei cuori
dei loro cari
e nel ricordo
della
comunità



Giovanni Giassi
+ 18-03-2020



Rosa Montini
+ 15-07-2017

"La luce dei vostri occhi, il vostro dolce sorriso, il vostro grande cuore, la vostra bontà saranno sempre con noi"





**VERDELLO e NEMBRO insieme
“LODE A MARIA”**

